

# Kenneth Waltz:

## Teoria della politica internazionale

---

### Capitolo 4: TEORIE RIDUZIONISTE & SISTEMICHE

Le teorie si definiscono **riduzioniste** o **sistemiche** non a causa del soggetto studiato, ma secondo *l'ordine* che danno al **proprio materiale**.

⇒ **Teoria Riduzionista:** sono quelle teorie che spiegano i risultati internazionali attraverso elementi e combinazioni di elementi collocati a livello nazionale e sub-nazionale.

- **è una teoria sul comportamento delle parti**
- compito spiegare le *conseguenze esterne* attraverso il gioco delle *forze interne*



le conseguenze internazionali sono la *somma* dei risultati prodotti da stati separati e il comportamento di ognuno di essi è spiegato attraverso le sue caratteristiche interne

#### **Teoria di Hobson:**

1. Deduzione del comportamento esterno degli stati capitalisti dalla conoscenza del funzionamento delle loro economie
2. Errore: predizione dei risultati dagli attributi

Scienziati politici, a sua volta possono essere di orientamento **tradizionale** o **moderno**, reificano i loro sistemi riducendoli alle loro parti interagenti.

⇒ **Tradizionalisti:** insistono sul **carattere anarchico** della politica internazionale, come elemento di distinzione fra l'ambito nazionale e quello internazionale.

⇒ **Modernisti:** **la differenza fra il sistema globale e i suoi sottoinsiemi è individuata nella presenza di un solo sistema internazionale sul pianeta terra ( Singer ).**

#### **Differenze principali:**

1. Tradizionalisti, **orientati verso lo studio della storia,**
2. Modernisti, **caratterizzati dal loro approccio scientifico.**

- 1) Tradizionalisti enfatizzano la distinzione strutturale fra la politica interna e internazionale,
- 2) i **modernisti** negano;

## Similitudini principali:

⇒ secondo Waltz tale divario è più ridotto di quanto possa sembrare

1. entrambi sono stati forgiati dello stesso stampo
2. concentrano la propria attenzione *sul **comportamento delle unità***, sulla ricerca dei soggetti e delle *azioni* destinati a *produrre* determinati *risultati*
3. condividono la convinzione che le *spiegazioni dei risultati della politica internazionale* possano essere derivati dall'analisi delle *azioni e delle interazioni degli stati e di altri attori*
4. basano le loro spiegazioni sulle *analisi delle unità agenti* (Stati) -> non considerano i possibili effetti delle situazioni<sup>1</sup>



- Stessa linea di ragionamento: *analizzano la politica internazionale* in termini di caratteristiche degli Stati e delle loro relazioni, **non in termini di disposizioni** ->
  - limitano i propri studi ai fattori che *hanno una relazione con fenomeni che essi analizzano* senza considerare che configurazioni di ordine più alto possono anche avere proprietà che devono essere studiate in modo indipendente
- **Non** è possibile capire la politica mondiale **considerando soltanto le caratteristiche interne degli stati**
  - Se si limita l'analisi a meri obiettivi, politiche e azioni di stati -> bisogna scendere a livello di **descrizione**,
    - non si riesce a trarre alcuna generalizzazione valida da semplici descrizioni
  - Se la condizione degli attori influenza il loro comportamento-> i tentativi di spiegazione a livello di unità produrranno *una proliferazione infinita di variabili*
    - Nuove variabili per spiegare effetti "senza causa" -> vengono attribuite caratteristiche, motivazioni, responsabilità o qualsivoglia altro ai singoli attori
- Tuttavia non vi è nessun processo logico attraverso cui gli effetti prodotti dal sistema possano essere attribuiti alle unità
- ❖ *Se i mutamenti dei risultati internazionali sono direttamente legati ai cambiamenti negli attori, com'è possibile giustificare le similarità persistenti o ricorrenti al variare degli attori??*
  1. Esistono **elementi causali** che non hanno origine a livello di caratteri e motivazioni dei singoli stati, e che operano in modo efficace sugli attori come collettività.
    - *Processi decisionali interni* agli Stati sono influenzati dalla presenza di altri stati e dalla interazione con essi.

---

<sup>1</sup> Non è possibile dedurre la situazione politica internazionale dalla struttura interna degli stati, né attraverso la somma delle politiche estere. Kissinger aveva condiviso con Morgenthau la convinzione che la conservazione della pace e il mantenimento della stabilità dipendono dalle attitudini e dalle caratteristiche interne degli stati.

- Quando e in quale modo le *forze interne trovano una espressione esterna*, se mai la trovano, non può essere **spiegato attraverso lo studio delle parti interagenti** se la situazione in cui essi agiscono e interagiscono pone loro dei limiti in qualche azione, li orienta in determinati modi e influenza i risultati delle relazioni tra loro.

2. Le **Relazioni internazionali** si modificano raramente per qualità o tipo -> persistenza del **carattere anarchico della politica internazionale** spiega la sorprendente uguaglianza della qualità della vita internazionale attraverso i millenni

❖ *Come si crea un modello??...Verso una teoria...*

⇒ occorre compiere **un'astrazione dalla realtà**

cioè trascurare la maggior parte di ciò che vediamo e di cui abbiamo esperienza, quindi bisogna SEMPLICIFARE.

Il comportamento degli Stati e degli uomini resta *indeterminabile*:

❖ *Come è possibile costituire una teoria della politica internazionale se essa deve contenere un comportamento indeterminabile?*

- Non sarà un approccio riduzionista e comportamentista, a spiegare la politica internazionale attraverso i suoi attori principali -> **Waltz ricorrere ad una teoria sistemica**

❖ *Che cosa è una teoria sistemica?*

- Una teoria che spiega la **regolarità di comportamento**, creando delle aspettative sui risultati prodotti dalle unità interagenti **entro determinati campi di variazione**;
- 1. **Waltz ricorrere ad una teoria sistemica**, che mostra le ragioni per cui le trasformazioni a livello di unità producano una quantità minore di mutamenti di risultati rispetto a quella che ci si potrebbe aspettare in assenza di costrizioni sistemiche.

○ **Caratteristiche di una teoria sistemica**

1. Capacità **esplicative e predittive**
2. **Eleganza** = validità generale delle spiegazioni e delle predizioni
3. Spiega la **continuità all'interno del sistema**, dice cosa dobbiamo aspettarci e perché
4. Spiega le **ricorrenze e le ripetizioni all'interno del sistema**, non il cambiamento<sup>2</sup>
5. **Dinamicità delle strutture** (anche se non cambiano)
6. La struttura **non** è certamente **valida nei dettagli** ma i concetti strutturali aiutano a spiegare alcune caratteristiche importanti e durature
7. le strutture possono anche **cambiare improvvisamente** ( rivoluzione violenta )
  - a) Una teoria spiega il cambiamento da un sistema all'altro

<sup>2</sup> Sarà in grado di fornire spiegazioni sul ricorrere delle guerre, ma non potrà predire lo scoppio di guerre particolari

- b) La teoria della politica internazionale può riuscire in ciò solo se le strutture politiche sono definite in modo tale da identificare i loro effetti causali e mostrare come tali effetti variano al variare delle strutture

○ **Una teoria sistemica descrive:**

1. il *ventaglio dei risultati probabili delle azioni e interazioni* degli stati all'interno di un dato sistema, e mostra *le variazioni* di ciò che ci si può attendere al cambiare dei sistemi;
2. *quali pressioni sono esercitate* e quali possibilità sono date da sistemi di struttura differente

↓  
 Qualche una teoria **non può fare è dirci** -> in che misura le unità di un sistema risponderanno a tali pressioni

- **si può:** descrivere e comprendere in modo strutturale le pressioni a cui sono soggetti gli stati
- **non si può:** predire le reazioni degli stati senza conoscerne le strutture interne

○ **Una teoria sistemica:**

1. spiega le trasformazioni da **un sistema all'altro**, *non quelle all'interno di un singolo sistema.*
2. Considera le forze in gioco **a livello internazionale**, *non a quello nazionale*
3. Spiega il modo in cui **l'organizzazione di un settore agisce da forza ordinatrice** e di costrizione sulle unità che interagiscono al suo interno.
4. Dice qualcosa **sulle forze** a cui sono soggette le unità
5. Da essa si può dedurre qualcosa sul **comportamento atteso** e **sul destino** delle unità e in particolare sul modo in cui **entreranno in competizione** e si adatteranno l'una all'altra per sopravvivere e svilupparsi.
6. Spiega **le ragioni della diversità di comportamento** di unità differenti malgrado la loro posizione simile nel sistema

➤ **Libertà**

Nella misura in cui le dinamiche di un sistema **limitano la libertà delle sue unità**, il loro comportamento e gli effetti di esso divengono prevedibili

Teoria sulla politica estera	Teoria della politica internazionale
Si applica a livello di nazione	Considera le politiche estere degli stati soltanto per spiegarne certi aspetti -> Si limita ad illustrare il tipo di situazione internazionale che tali politiche nazionali devono affrontare

Comporta delle aspettative sulle risposte alle pressioni esterne prodotte da politiche diverse	Crede che una teoria di politica internazionale di per sé possa spiegare il modo in cui è probabile che avvenga tale confronto
--	--

➤ **Unità di analisi:**

- una teoria della politica internazionale è scritta in termini di **grande potenza**- > unità fornite di potere maggiore impongono lo schema dell'azione a se stessi e agli altri
- concentrarsi sulle grandi potenze **non** significa **perdere di vista i paesi minori** -> attenzione al destino dei paesi minori impone l'analisi puntuale delle influenze esercitate dai primi.

➤ **Concetto di struttura**

Struttura politica ha un carattere simile a un campo in fisica

○ 2 importanti significati:

- **Dispositivo che opera per produrre un'uniformità di effetti a dispetto della varietà degli inputs**
  - esempi: organi corporei, sistema di tassazione sul reddito
  - = agenti o apparati in funzione all'interno dei sistemi e corrispondono a ciò che tradizionalmente viene preso a modello dagli scienziati politici
  - somiglianza con strutture di Waltz: operano per contenere gli effetti entro un ristretto campo di variazioni
  - Differenza con strutture di Waltz: designate dalla natura o dall'uomo per operare per scopi particolari entro sistemi più larghi
  - Agente, organizzazione, dispositivo di compensazione (nella terminologia di Waltz)
- **Insieme di condizioni di costrizione**
  - corrisponde a "struttura" nella terminologia di Waltz
  - agisce come selettore ma non può essere vista, esaminata e osservata al lavoro → selettore ma non agente
  - risultati non possono essere dedotti dalle intenzioni e dai comportamenti

❖ *Cosa divide comportamento e risultato?*

- Le strutture sono cause, ma non  $A \rightarrow X$  e  $B \rightarrow Y$
- Le Strutture limitano e costituiscono agenti e organizzazioni e li influenzano in modo da farle tendere verso qualità dei risultati comuni anche se variano gli sforzi e obiettivi degli agenti e organizzazioni

➤ **Strutture agiscono in 2 modi**, indirettamente:

**1. attraverso socializzazione degli attori**

- A influenza B. B modificato da A influenza A. → effetto diventa causa
- quando la struttura ci influenza, non cessiamo di essere noi stessi, ma diveniamo noi stessi e qualcos'altro nello stesso tempo
- la socializzazione porta dunque membri di un gruppo ad agire in conformità con le sue norme → riduce varietà
- avviene all'interno dei segmenti della società

**2. attraverso competizione tra attori**

- avviene tra i segmenti della società
- genera ordine a cui le unità adeguano le loro relazioni attraverso atti e decisioni autonome

– entrambi incoraggiano la similarità di attributi e comportamento

- concorrenza stimola gli attori ad adattarsi alle pratiche più accettate e di successo
- tramite selezione naturale emergono e si affermano modelli senza bisogno di una forza superiore che ne combini le parti per formarli o si sforzi di mantenerli

Su questi principi si basa la teoria di A. Smith nel 1776 che considera delle costrizioni strutturali.

➤ **Struttura e risultati**

- Strutture differenti possono produrre gli stessi risultati anche quando unità e interazioni variano
  - Esempio: prezzo di ciascun bene o servizio uniforme nel mercato sia in concorrenza perfetta, collusione completa, controllo assoluto → identici risultati! (ma non stesso livello dei prezzi)
- Dall'uniformità dei risultati non si può dedurre che gli attributi e le interazioni delle parti sono rimaste costanti
- Effetti di un'organizzazione possono predominare su attributi e interazione degli elementi parte.
- Sistema indipendente dalle sue condizioni iniziali → equi-finalità → sistema è la migliore spiegazione di se stesso
- Struttura, e unità e processi devono essere studiati separatamente altrimenti non ci si distrae tra cause di diverso tipo e tra cause ed effetti.

ilcaffe.jimdo.com

## Capitolo 5 LE STRUTTURE POLITICHE

1. Un sistema è composto da:

1. una **struttura**
2. e **unità interagenti**

1) **La struttura** è la componente estesa a tutto il sistema che rende possibile pensare il sistema come un intero.

○ **Per definire la struttura** occorre:

- Ignorare come **le unità** interagiscono tra loro e concentrarsi su come si **posizionano**
  - ✓ *Interazioni* hanno luogo a livello di **unità**
  - ✓ ma la *disposizione* delle unità, il modo in cui si combinano e posizionano, è proprietà del **sistema**

○ immagine puramente posizionale della società -> **conseguenze:**

1. le strutture possono resistere anche quando *variano ampiamente le personalità* politiche, i comportamenti e le interazioni
2. una certa definizione strutturale può applicarsi *a settori sostanzialmente differenti* sin tanto che l'ordine delle parti è simile.
3. Teorie sviluppate per un settore possono essere applicabili anche in altri settori.

### 2. **Struttura**

- definita **dall'ordine delle parti del sistema** → solo cambiamenti di ordine sono strutturali
- astrazione dalla realtà concreta

### **Definizione di struttura<sup>3</sup> politica interna:**

1. **Principio ordinatore:** unità si pongono tra di esse secondo criteri di *superiorità* – *subordinazione*

---

<sup>3</sup> la struttura è costituita dalla disposizione delle istituzioni politiche NON dal suo insieme

- la politica interna è ordinata in modo **gerarchico e centralizzato**

## 2. Specificazione delle funzioni delle parti formalmente differenziate

- specifica come le unità si *pongono in relazione fra loro* ( ruolo e funzione del Primo Ministro inglese e del Parlamento, sono diversi da quelli del Presidente e del Congresso americani )
- tale specificazione di ruoli è rintracciabile in tutti i paesi > è il livello di sviluppo dello stato > è la specificazione di ruoli

## 3. Distribuzione del potere fra le unità

- anche quando le funzioni specificate rimangono immutate, le unità vengono a porsi in relazione diversa tra loro attraverso il mutamento del potere relativo

- Es: **Strutture politiche modellano i processi politici** → confronto UK e USA

Primo Ministero UK	Presidente USA
Poteri formali estesi, comportamento molto limitato	
Scelta del Primo Ministro: lungo servizio in parlamento → deve convincere della sua competenza i suoi primi elettori, i membri del suo partito che siedono ai Comuni; e della sua affidabilità e sicurezza in questa carica secondo il giudizio del partito	
Governanti devono compiere un periodo di apprendistato → capi per anzianità e affidabilità	
Relazione Primo Ministro – partito – parlamento: Primo Ministro ha la garanzia del sostegno politico ma una scarsa autonomia dal suo partito → deve guidare il suo partito in modo da evitare defianze della maggioranza o la ribellione di importanti minoranze.-  N.B. Un partito non è mai monolitico → Primo Ministro deve rispettare i limiti postigli dal suo stesso partito, si muove anticipando il dissenso → concessioni, rinvio di certi argomenti	Presidente può governare ma può avere problemi ad essere seguito dal suo partito:
Ruolo di Capo di Governo e dirigente di partito entrano facilmente in conflitto	

Leader nazionale debole ma esperto dirigente di Partito	
Ottiene tutto ciò che chiede, ma il sistema richiede solitamente un lungo periodo di maturazione	Durata in carica non dipende dalla capacità di assicurarsi il sostegno della maggioranza in Congresso; politiche presidenziali possono essere battute senza precludere permanenza del Presidente; ostruzionismo parte ordinaria del sistema → Presidente chiede anche ciò che potrebbe non venire concesso
Pubblico concentra lo sguardo sul Primo Ministro con una intensità ossessiva → responsabilità concentrata	Spettacolo offerto dal Congresso → sottrae l'attenzione dal Presidente → responsabilità diffusa
Leadership → volontà del primo Ministro che si trasforma in legge; tutto dipende dall'identità del leader e dalle forze che guidano le sue decisioni	Leadership → uomo forte che occupa la presidenza

○ **Caratteristiche della leadership sono create dal sistema**

Esempio: Winston Churchill

- outsider per la maggior parte della sua vita politica
- nulla meno di una crisi abbastanza grande da trasformare i debiti del partito in patrimonio nazionale poteva promuoverlo a rango di Primo Ministro

○ **Struttura opera come causa ma NON come unica causa**

1. Effetti della struttura all'interno di un paese: differenze di comportamento delle componenti della politica, strutturate in diverso modo
2. Effetti della struttura tra un paese e l'altro: diversità politico-funzionali di strutture simili.

➤ **Struttura politica internazionale**

I tre termini della definizione delle strutture interne trovano anche applicazione alle strutture internazionali:

**1. Principi ordinatori**

1. in relazione di **coordinazione**
2. **anarchici e decentrati** ≠ gerarchici e centralizzati
3. gli elementi di **autorità** emersi a livello internazionale sono **deboli**

4. *problema*: la struttura è un concetto organizzativo, ma la politica internazionale **manca di ordine e di organizzazione** →

❖ *come è possibile concepire un ordine senza un ordinatore e degli effetti organizzativi in assenza di una organizzazione formale ?!*

→ *analogia con la teoria microeconomica (Smith)*

- si fonda su 2 concetti chiave (non realtà descrittive o concrete!):
  1. unità economiche
  2. mercato
- L'omo economicus non esiste però è un utile concetto per l'elaborazione teorica
  - soggetti che creano il mercato ne divengono le sue creature
- Mercato
  - origine individualista: nasce spontaneamente e in modo involontario
  - sorge dall'attività di unità separate i cui scopi e i cui sforzi non sono diretti tanto verso la **creazione di un ordine** quanto verso la **soddisfazione dei propri interessi**
  - causa interposta tra attori economici e risultati da essi prodotti → causa strutturale
  - pone limiti alle parti che lo compongono e le predispone verso altre
  - seleziona comportamenti attraverso le loro conseguenze
- **Dimostra che azioni egoistiche e guidate dall'avidità individuale possono produrre buoni risultati sociali se solo le condizioni politiche e sociali consentono la libera concorrenza**

## 2. Sistemi politico-internazionali

1. formati dall'azione congiunta di unità che seguono il **proprio interesse individuale**
  2. unità politiche primarie di un'epoca → strutture emergono dalla coesistenza degli stati
  3. generati in modo **spontaneo** ed intenzionale
  4. **assenza di regolamentazioni**
  5. Obiettivi degli Stati:
    - a) primariamente la **sopravvivenza** = prerequisito per raggiungere qualsiasi obiettivo che non sia la propria scomparsa come entità politica
    - b) sopravvivenza come terreno d'azione in un mondo in cui la sicurezza degli stati non è affatto certa.
- Esigenze ridotte del sistema: sviluppa strutture che **premiano o puniscono** il comportamento che si conforma più o meno strettamente alle esigenze del sistema
- Si è liberi di comportarsi come si crede, ma **modelli di comportamento** emergono comunque, derivanti dalle **costrizioni strutturali** imposte dal sistema.

- **La struttura selezione** = coloro che si conformano alle pratiche più diffuse e coronate dal successo arrivano più spesso al vertice e hanno più probabilità di restarvi
- non è necessaria alcuna norma di comportamento imposta

### 3. Il carattere delle unità

1. Stati = unità del sistema politico-internazionale
  2. non sono contraddistinti dalle funzioni che svolgono
  3. **relazioni di coordinazione** fra le unità di un sistema → implica **uguaglianza**
- ❖ *Perché gli Stati dovrebbero essere l'unità primaria della politica internazionale?*
- Non sono il solo attore importante della scena internazionale
  - l'importanza degli Stati è in declino

#### ⇒ **MA secondo Waltz:**

- mentre alcuni **stati** possono essere quasi **scomparsi come entità economiche**, altri non lo sono affatto
- questo non pone problemi per la teoria politico-internazionale perché essa si occupa principalmente delle ineguaglianze tra nazioni
  - sono sempre gli **Stati a stabilire i termini delle relazioni**
    - permettendo passivamente lo sviluppo di regole informali
    - intervenendo attivamente per modificare le regole ritenute poco convenienti

#### ➤ Sovranità

1. Gli Stati sono **unità uguali\*\*** perché lo sono nel loro essere **unità politiche autonome, sovrane**
  - *sovrano* significa che il paese decide da se problemi interni ed esterni inclusa la possibilità di cercare assistenza di altri e limitare la propria libertà ma
  - NON significa che sono liberi dall'influenza di altri stati o in grado di ottenere ciò che vogliono
  - gli stati possono subire *pressioni da tutte le parti* ed essere costretti ad agire in modi che preferirebbero evitare
2. **Stati sono uguali nelle funzioni, non nella capacità** di svolgerle →
  - differenze di **capacità** non di funzione;
  - stati cercano di svolgere **funzioni simili per scopi simili**
3. **Aumento delle attività** degli stati che ha un andamento internazionale rilevante e sorprendentemente **uniforme**

Politica Nazionale	Politica Internazionale
Si tratta di <b>unità differenziate con funzioni specifiche</b>	Gli stati non sono contraddistinti dalle funzioni che svolgono perché fintanto che perdura lo stato di anarchia gli stati restano soltanto delle <b>unità uguali**</b>

➤ **La distribuzione delle potenzialità**

- il potere nella variazione delle strutture viene calcolato comparando le potenzialità

Sistema gerarchico	Sistema anarchico
Parti sono collegate tra loro in modi determinati dalla loro diversificazione strutturale e dal loro potere	<b>Unità funzionalmente indifferenziate</b> → distinte per la loro maggiore o minore capacità di svolgere funzioni simili

- Numero di grandi potenze presenti
  - la struttura del sistema **muta con il mutare della distribuzione delle potenzialità** fra le unità del sistema
  - **cambiamenti nella struttura** ---> cambiano aspettative sul comportamento dell'unità del sistema e sui risultati della loro interazione

- 2 problemi

**1. Definire parzialmente la struttura in termini di distribuzione delle potenzialità**

- le potenzialità ci dicono qualcosa a proposito delle **unità**
- questo non viola la raccomandazione di tenere **gli attributi** delle unità **fuori dalle definizioni** strutturali perché **la struttura è un concetto** altamente ma non interamente **astratto**
  - la *posizione differente* degli Stati è dovuta alle loro *differenti potenzialità*
  - il *potere* viene calcolato comparando *le potenzialità* di un certo numero di unità
  - sebbene le capacità siano attributi delle unità, la loro distribuzione è concetto di rilevanza sistemica

- la variazione di strutture non è introdotta dalla differenza nel carattere e nelle funzioni delle unità, ma solo dalla distinzione fatta fra loro secondo le potenzialità

2. **Le relazioni in termini di raggruppamento possono dirci qualcosa a proposito della collocazione degli stati nel sistema? No.**

- Le definizioni strutturali trattano le relazioni di agenti o enti in termini di organizzazione di settori, e
- NON secondo i conflitti e gli accomodamenti o i raggruppamenti che possono avvenire al loro interno.
- Nel sistema internazionale vengono presi in considerazione stati con **differenti tradizioni**, costumi, obiettivi, ambizioni e forma di governo → **non ci si chiede se siano legittimi o rivoluzionari, autoritari o democratici, sulle loro alleanze e amicizie**
  - MA ci si interroga sul **campo di variazione delle aspettative** derivanti dal considerare soltanto il tipo di ordine prevalente tra essi e le distribuzioni delle potenzialità all'interno di tale ordine

→ il quadro di posizioni, la descrizione generale e ordinata dell'ordine complessivo di una società, è scritto in termini di *disposizioni delle unità piuttosto che delle loro qualità*

➤ **Grafici della struttura politica internazionale**

- ⇒ La Maggior parte degli studiosi con un approccio sistemico vede la politica internazionale come stati che generano internamente effetti esterni, i quali agiscono esternamente e interagiscono tra loro -> nessuna forza o fattore sistemico
- ⇒ **Secondo Waltz: Struttura a cerchio** del sistema politico internazionale *che influenza sia le interazioni tra Stati che le loro caratteristiche*

La Struttura:

- pur mantenendo la sua autonomia, ogni Stati si trova in una relazione precisa con gli altri → forma un qualche tipo di ordine
- stati si limitano a vicenda

## Capitolo 6: STRUTTURE ANARCHICHE ED EQUILIBRIO DI POTENZA

### ➤ Differenza tra violenza interna e internazionale

La **minaccia della violenza + l'uso ricorrente della forza**=l'elemento distintivo degli affari internazionali

- a) Gli stati *conducono i propri affari all'ombra di una violenza imperante*.  
Dato che alcuni stati potrebbero in ogni momento usare la forza, tutti gli stati sono costretti ad *essere preparati* a questa eventualità o sono altrimenti condannati a vivere alla merce dei loro vicini militarmente più forti
- b) Ogni singolo stato può **decidere autonomamente sul ricorso alla forza** e in cui la guerra può scoppiare in qualsiasi momento.
- c) **anarchia / assenza di governo** è associata all'evenienza della *violenza*
- d) ma: l'evenienza della violenza è anche associata alla **presenza di un governo** → lotta per la conquista e conservazione del potere, nuovo tipo di giustizia all'interno degli Stati

La distinzione tra anarchia e governo non sembra essere di particolare utilità

### ➤ La differenza fra la politica nazionale e internazionale

non si trova nell'uso della forza, ma **nella diversità dei modi di organizzarsi per impiegarla**.



→ un sistema nazionale non si fonda sull'autodifesa

→ un sistema internazionale si fonda sull'autodifesa

### ➤ Differenza tra interdipendenza e integrazione:

- fintanto che *un settore* è formalmente *organizzato* le sue *unità sono libere*
  - di specializzarsi,
  - di perseguire i propri interessi senza preoccuparsi
  - di sviluppare i mezzi per la conservazione della propria identità e la protezione della propria sicurezza nei confronti di altri
  - Perché? Nessun timore della crescita di interdipendenza derivante dalla specializzazione

- **Interdipendenza** = è il risultato delle diverse funzioni svolte e dei diversi beni prodotti e scambiati → una rottura avrebbe un alto costo;
  - le parti di un sistema sono legate insieme dalle loro differenze
- Negli *ambiti anarchici* sono le *unità* funzionalmente **simili ad agire** in modo congiunto
  - le unità sono funzionalmente simili e tendono a rimanere tali
  - le unità uguali agiscono per mantenere una indipendenza e possono anche sforzarsi di raggiungere l'autarchia
- Negli *ambiti gerarchici* sono le *unità* **dissimili ad interagire**
  - unità sono differenziate
  - tendenza ad accrescere il livello di specializzazione
  - unità differenti diventano strettamente interdipendenti, sempre di più all'aumentare del processo di specializzazione

- Integrazione = una condizione interna **alle nazioni**
- Interdipendenza = condizione che caratterizza le relazioni **tra le nazioni**

- **Stati = unità funzionalmente uguali, ma diversi nella potenzialità**
  - divisione del lavoro si sviluppa su tale differenza
  - divisione internazionale molto inferiore a quella nazionale
  - integrazione nazionale tiene insieme le singole parti di uno stato
  - interdipendenza tra stati li collega in modo elastico
- Quando gli stati si confrontano con la possibilità di cooperare per il bene reciproco, l'insicurezza lo spinge a concentrare le proprie preoccupazioni sulla ripartizione del guadagno....
  - I **due motivi** che spingono la struttura della politica internazionale a limitare la **cooperazione** fra gli stati sono:
    1. In un sistema fondato sull'autodifesa le unità si preoccupano, non nel promuovere il proprio benessere, ma **nell'assicurarsi i mezzi di difesa contro gli altri.**
      - ✓ si preoccupano della loro sopravvivenza e tale preoccupazione condiziona il loro comportamento.
      - ✓ I **mercati oligopolistici** limitano la cooperazione fra le imprese nello stesso modo in cui le strutture internazionali limitano la cooperazione fra gli stati.

2. Uno stato si preoccupa anche di non divenire **dipendente da altri** a causa di tentativi cooperativi o scambi di beni e servizi.
- Più grande è la quantità di esportazioni e importazione, maggiore è la mia dipendenza dagli altri.
  - Gli stati cercano di assicurarsi il controllo di ciò da cui dipendono e diminuire la misura della loro dipendenza; ma per stati piccoli e con poche risorse i costi di una simile scelta di indipendenza sono alti.

Realtà nazionale	Realtà internazionale
Formalmente organizzata	disorganizzata
Viene premiata ogni unità capace di specializzarsi per accrescere il proprio valore relativo in un sistema di divisione del lavoro	Necessità di mettersi in condizione di poter provvedere a se stessi quando non è possibile contare sugli altri.
Imperativo: specializzazione <sup>4</sup> !	Imperativo: Provedi a te stesso!

*Il successo è costituito dal mantenimento dell'autonomia, piuttosto che dall'aumento del benessere.*

➤ **Strutture e strategie**

Motivazioni e risultati possono anche essere disgiunti

→ **le strutture fanno sí che le azioni abbiano conseguenze diverse da quelle volute**

- vi sono alcune possibili azioni che un attore non può in modo razionale intraprendere a meno che l'altro non faccia lo stesso, e che entrambi siano più che sicuri che la maggioranza farà lo stesso.
  - ✓ Esempi: scegliere treno invece che macchina, supermercati invece che drogherie...
- *grandi cambiamenti causati dalla somma di piccole decisioni* → individui vittime della tirannia delle piccole decisioni
  - ✓ se cento consumatori scelgono x → mercato sceglie X (=100x), ma non è necessariamente vero che quegli stessi consumatori avrebbero optato per x se quella decisione maggiore fosse stata sottoposta a loro esplicito giudizio
- fin tanto che si lascia *inalterata la struttura*, non è possibile che dei mutamenti nelle intenzioni o nelle azioni di attori particolari producano *risultati desiderabili*

<sup>4</sup> Es: Le spese per la difesa, pur essendo improduttive per tutti, appaiono inevitabili.

- Cambiamento delle strutture:
  - cambiando la distribuzione delle potenzialità tra le unità
  - attraverso l'imposizione di prescrizioni collettive
- le Costrizioni strutturali non possono essere ignorate
  - alle unità di sistemi basati sull'autodifesa viene detto che il più alto bene comune, accanto a quello individuale richiede che esse agiscano nell'interesse del sistema → servire l'interesse internazionale
  - MA: le soluzioni continuano a dipendere dalle decisioni nazionali perché non esiste nessun ente globale in grado di fornire tali soluzioni globali!
    - Per questo: approccio micro politico per esaminare le condizioni che rendono probabile un'azione positiva ed efficace da parte degli stati
    - Stati che fronteggiano problemi globali = consumatori presi dalla trappola della “tirannia delle piccole decisioni”
    - Stati, come consumatori, possono sfuggire a tale trappola solo cambiando la struttura del proprio ambito di attività

=> Solo rimedio ad un forte effetto strutturale è un mutamento della struttura

➤ **I pregi dell'anarchia**

- Se è vero che una situazione di auto-difesa comporta:

*alti rischi*<sup>5</sup>

*costi organizzativi sono bassi*

- Le **organizzazioni** hanno almeno **due scopi**:
  1. Svolgere le proprie funzioni istituzionali e
  2. conservare se stesse come organizzazioni
    - Nel prendere decisioni politiche le organizzazioni pensano innanzi tutto ad assicurare continuità e salute della organizzazione stessa
- in una società **di stati con poca coerenza** → *tentativi di governo mondiale affonderebbero* per incapacità, da parte dell'autorità mondiale emergente, di mobilitare le risorse necessarie alla creazione e alla conservazione dell'unità del sistema, attraverso regolamentazione e direzione delle sue parti.
  - prospettiva di governo mondiale = invito a prepararsi ad una guerra civile mondiale

---

<sup>5</sup> Molti rischi possono essere evitati attraverso il passaggio da una situazione di azioni coordinate ad una di superiorità-subordinazione → costi di un'organizzazione sono spesso elevati!

- Stati non possono affidare poteri direttivi a un organismo centrale a meno che tale organismo non sia in grado di proteggere i propri membri
  - **Maggiore è la potenza dei membri → più tale potenza sembra minaccia per gli altri** → più grande deve essere il potere del centro → più forte l'incentivo a iniziare un conflitto per averne il controllo
- **Stati insicuri** in misura **proporzionale alla propria libertà** → se si vuole libertà, bisogna accettare insicurezza
- Organizzazioni internazionali possono aumentare sicurezza e diminuire la libertà
  - In assenza di organizzazioni internazionali gli stati sono liberi di non avere rapporti con gli altri  
→ meglio capaci di concentrarsi sulla politica dei problemi e di puntare ad un accordo minimo → esistenza come attori distinti

Livello nazionale	Livello internazionale
Forza di un regime esercitata in nome del diritto e della <b>giustizia</b>	Forza impiegata da uno stato per la propria <b>protezione e vantaggio</b>
Rapporto di autorità è costituito	Hanno importanza solo i rapporti di forza
Uso privato della forza contro il regime = minaccia per il sistema politico	La forza usata da uno stato rappresenta un uso privato della forza, ma non c'è nessun regime da rovesciare → non minaccia il sistema della politica mondiale ma solo i suoi membri
Regno dell' <b>autorità, dell'amministrazione</b> , della legge: più l'ordine è centralizzato più sale verso il vertice il luogo dove sono prese le decisioni	<b>Regno del potere</b> , del conflitto, della mediazione: decisioni sono prese nella parte più bassa e a mala pena esistono altri livelli
<b>Forza = ultima ratio</b>	<b>Forza</b> =ultima ratio ma anche prima e costante ratio → costante possibilità dell'uso della forza <b>limita gli interventi</b> , modera le domande, e serve come <b>incentivo per la risoluzione delle dispute</b>

➤ **Anarchia e gerarchia**

Vedere il mondo come un'anarchia modificata, cioè anarchia e gerarchia come 2 *capi* di un *continuum* è segno di *confondere la struttura con il processo*

- **Le gerarchie** - > sono formate dalla divisione sociale del lavoro e le unità sono specializzate in funzioni differenti.
- **Le anarchie** -> sono considerate come assenza di governo, presenza di disordine e caos
  - sono costituite dalla contrapposizione di unità simili ma non identiche
  - nelle anarchie l'esatta uguaglianza delle unità e la determinazione dei rapporti soltanto in base al potere, dovrebbero produrre una **realtà fondata interamente sulla politica e sul potere**, senza alcuna influenza delle unità guidate da una amministrazione o condizionate da un'autorità.
  - l'aumento delle transazioni attraverso i confini e la *moltiplicazione di organismi internazionali* vengono interpretati come segni di una *diminuzione dell'anarchia*.

- Sebbene tali ordini puri non esistano nella realtà, è comunque importante e appropriato **distinguere i sistemi secondo i loro principi organizzativi**

- **Aumentare il numero delle categorie avvicinerrebbe alla realtà le classificazioni delle società**
  - comporterebbe il passaggio da una *teoria con pretese di ordine esplicativo* ad un *sistema meno teorico e con maggiore accuratezza descrittiva*, MA lo scopo è spiegare più che descrivere
  - utilità di 2 categorie: economicità concettuale
- tutte le società sono miste tra i 2 principi ordinatori, ma questo non significa che vi sia un terzo principio.
- Malgrado l'anarchia, gli **stati non trovano impossibile lavorare insieme nel sistema internazionale**
  - gli elementi gerarchici interni alle strutture internazionali frenano l'esercizio della sovranità
- Casi limite che non sono chiaramente anarchici /gerarchici
  - l'esistenza di casi limite non significa che vi sia un terzo tipo di sistema
    - ✓ es. Cina tra anni '20 e '40: Nazione solo nominalmente, pluralità di stati?
- Il punto è che le nostre aspettative sul destino di queste aree cambiano a seconda del tipo di risposta alle questioni di carattere strutturale

#### ➤ Il Realpolitik, assunti, critiche e risposte

- **Definizione di Realpolitik:** indica metodi attraverso cui è condotta la politica estera, e ne fornisce il fondamento

- **Elementi della Realpolitik:**
  1. interesse dei *governanti*, e successivamente dello *stato* = fonte dell'azione
  2. necessità della politica derivano dalla concorrenza senza regole tra gli stati
  3. calcolo basato sulle necessità → *politiche che meglio servono gli interessi di uno stato*
  
- Concetti chiave: **interesse, necessità e ragion di stato** (che li comprende entrambi)

Se vi è una teoria politica che tratta in modo specifico la politica internazionale, questa è:

### ➤ Teoria dell'equilibrio:

non esiste una definizione comunemente accettata

⇒ Secondo Waltz:

1. la teoria contiene almeno **un assunto teorico**, quindi *non empirico*  
→ bisogna chiedersi non se siano veri ma se siano utilizzati
  
2. Teorie devono essere valutate in termini di ciò che pretendono di spiegare  
la teoria sull'equilibrio **pretende di spiegare i risultati delle azioni degli stati** in determinate condizioni  
→ potrebbero *non essere previsti nelle motivazioni degli attori o contenuti con obiettivi delle loro politiche*
  
3. Teoria, come **sistema esplicativo generale**, non è in grado di *spiegare le particolarità!*

- **L'equilibrio di potenza** è visto da alcuni come simile alla **legge di natura**,
  - mentre da altri semplicemente come **violenza**
    - alcuni credono che l'equilibrio sia la **migliore garanzia di sicurezza** per gli stati e la **pace**,
    - altri che esso sia la **causa della rovina degli stati** e della maggior parte delle guerre che si sono combattute.
  
- **Trovare e mantenere un equilibrio** può essere l'obiettivo di uno o più stati, ma può anche non esserlo.
  1. Secondo la teoria, gli equilibri tendono a formarsi sia che gli stati, abbiano lo scopo di stabilire e conservare l'equilibrio, sia che aspirino al dominio universale.
  2. L'equilibrio si forma anche in assenza di tali condizioni necessarie<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Dal 1945, ad esempio il mondo è stato caratterizzato dalla stabilità e in particolare il mondo delle maggiori potenze è stato pacifico, anche se la situazione internazionale non si è conformata alle condizioni previste dai teorici.

- **La politica di equilibrio prevale ovunque siano soddisfatte due esigenze:**
  1. Che l'ordine sia **anarchico**
  2. Che le unità abbiano come scopo primario la **propria sopravvivenza**
  
- **Assunti sugli stati:**
  - sono **attori unitari** che hanno come:
    - ✓ obiettivo minimo la propria conservazione
    - ✓ obiettivo massimo il dominio universale
  - Stati o loro governanti cercano in modo più o meno razionale di **usare mezzi disponibili per raggiungere i fini preposti**.
    - ✓ **Sforzi interni:** per accrescere potere economico, militare etc.
    - ✓ **Sforzi esterni:** per rafforzare o allargare proprie alleanze e indebolire quelle altrui
  
- **Le Condizioni della operatività:**
  - 2 stati coesistono in un sistema basato sull'**autodifesa\*\***
  - **assenza di un agente superiore** che possa venire in aiuto degli stati in difficoltà e che possa negare loro l'uso di qualsiasi strumento utile per il raggiungimento dei loro scopi
- **Auto-difesa**
  1. In un Sistema basato su auto-difesa:
    - **chi non si auto-difende** → non ha successo, è destinato a subire
    - gli Stati si comportano in modo da **creare equilibri**
  2. la teoria non richiede razionalità o costanza di volontà dagli attori
  3. Se alcuni stati ottengono buoni risultati gli altri **li imiteranno** o saranno destinati a cadere lungo la strada
    - **il sistema cesserà di funzionare** se tutti gli stati perdono interesse alla autoconservazione, ma non se alcuni lo fanno
  
- **Critiche e risposte:**
  - a) assunti sono *teorici*, **non empirici**
    - né veri né falsi né, ma *utili o inutili*
    - pretende di **spiegare un risultato**, ovvero la ricorrente formazione di equilibri di potenza -> può non concordare con le intenzioni di alcuna unità le cui azioni congiunte producono quel risultato.

- b) L'equilibrio si forma anche **in assenza di "condizioni necessarie"**, p. es. pace post 1945
- c) La Teoria **non fornisce le ragioni di un'azione specifica di uno Stato X**, ma perché è una teoria
- d) Teoria della politica internazionale **non è una teoria della politica estera**:
  - è una *teoria sui risultati prodotti dalle azioni non coordinate degli stati*,
  - ma non ha l'obiettivo di spiegare *gli interessi e le motivazioni degli Stati*.

La teoria dell'equilibrio di potenza come ulteriore sviluppo della teoria della politica internazionale -> ora ci si sofferma sulla validità

### ➤ Validità della teoria

- Aspettative deducibili dalla teoria:
  - L'equilibrio tende a formarsi in modo **ricorrente tra stati**
  - gli Stati tendono ad **emulare le politiche** coronate dal **successo** di altri Stati
- Problemi per verificare queste condizioni:
  - predizioni dalla teoria sono **indeterminate**: *condizioni vagamente definite e incostanti*
  - le politiche e le azioni degli Stati sono modellate anche dalle **condizioni interne**
- **Provare una teoria** significa -> dedurre delle aspettative o delle ipotesi da esse e sottoporle a prove.
  - non sempre soddisfare i requisiti, è sufficiente per superare le prove. Molti, sono convinti della necessità di adottare prove che, **falsifichino una teoria**
  - Es: Popper, insiste nell'affermare che le teorie possono essere provate solo tentando di falsificarle
- La Teoria induce a prevedere un comportamento degli stati in grado di **produrre equilibri**
  - gli attori politici *tendono a controbilanciarsi* reciprocamente o lavorano insieme per una causa comune-> *dipende dalla struttura del sistema*
  - nel sistema internazionale gli stati che perdono delle posizioni *sono costretti* a lavorare più duramente per accrescere la propria forza o per associarsi ad altri
    - nessuna delle grandi potenze può consentire che uno dei suoi alleati emerga come leader

- potenze forti tendono ad allearsi con potenze deboli; stati minori, se liberi di scegliere, si raccolgono intorno allo schieramento più debole perché è quello più forte a costituire una minaccia

⇒ **Stati cercano l'equilibrio di potere piuttosto che la sua massimizzazione**

❖ *La Teoria descrive la politica internazionale come realtà competitiva... vero?*

Possibilità che il conflitto tra Stati venga portato avanti con **l'uso della forza**

- *la competizione diventa strumento e arte della forza;*
- *la competizione produce tendenza verso l'uguaglianza dei competitori*
- *gli stati contendenti imitano le innovazioni militari introdotte dal paese che ha maggior potere e capacità inventiva*

○ Teoria prevede anche una **socializzazione al sistema da parte dei competitori**:

- l'URSS nei suoi primi anni non voleva far parte delle convenzioni della diplomazia, ma poi (1922) si aderì al gioco politico internazionale
- La stretta contrapposizione degli Stati promuove la loro uniformità attraverso gli svantaggi derivanti dall'incapacità a conformarsi alle pratiche di successo
- La socializzazione degli stati non conformisti procede ad una velocità determinata dalla misura del loro coinvolgimento nel sistema.

⇒ Teoria predice una **forte tendenza sistemica verso l'equilibrio**, ma tale aspettativa non parla della conservabilità dell'equilibrio una volta raggiunto, semmai della **previsione che un equilibrio una volta spezzato sarà restaurato**

## Capitolo 7: CAUSE STRUTTURALI ED EFFETTI ECONOMICI

### I Teoria: approfondimenti

#### ➤ Numero dei poli e misurazione del potere

- Vari modi di identificare grandi potenze:
  - separare potere economico, militare e politico delle nazioni nel valutarne la capacità di azione  
→ ora non è più necessario essere potente in tutti i campi
  - deduzione dello status di un altro paese dalla nostra politica verso di esso
  - un paese può divenire superpotenza se lo si tratta come tale
  
- una teoria sistemica rende necessaria **una parziale definizione della struttura secondo la distribuzione delle potenzialità tra le sue unità**
  1. stati che costituiscono un sistema basato sull'autodifesa -> costretti a servirsi della totalità dei propri potenziali
  2. stati raggiungono posizioni di vertice per l'insieme delle caratteristiche positive (popolazione, territorio, risorse, economia, militare, stabilità politica, abilità)
  3. gli stai dedicano molto tempo al calcolo del potere reciproco
  
- Recente eccessiva **difficoltà di classificare le grandi potenze odierne** non deriva tanto da problemi di misurazione ma da una *confusione sulla definizione delle polarità*
  
- Vista come politica dei potenti, la politica internazionale può essere studiata secondo la logica che regola i sistemi di piccolo numero (oligopolio)

#### ➤ I caratteri dell'ineguaglianza

- Nonostante l'eguaglianza appaia moralmente desiderabile, **l'ineguaglianza è una caratteristica intrinseca al sistema degli stati che non può essere rimossa.**
  - Soltanto pochi stati approssimativamente uguali sono coesistiti all'apice del potere
  
- Ineguaglianza ha anche dei **vantaggi**:
  1. **estrema uguaglianza** è associata con *instabilità*: tende a disintegrare un sistema o a renderlo dispotico
  2. presenza di **gruppi sociali** (intermedi) inevitabilmente **inequali** ma muniti di una qualche coesione e continuità di mandato → contrasta la *volatilità della società*
  3. **Ineguaglianza degli stati**, benché non fornisce alcuna garanzia, rende almeno possibile la *stabilità e pace*.

➤ **Il carattere dei sistemi di piccolo numero**

- Differenza *tra sistema dei piccoli* e dei *grandi numeri* è prodotta dalle **differenze delle unità** fondata sul **potere relativo**
  - **Numero = fattore con alto potere esplicativo.** I risultati differenti sono la conseguenza di variazioni significative del numero dei produttori
  - **Variabili indipendenti** = singole decisioni sulle quantità da produrre → comporta solo una differenza infinitesimale nella produzione totale → variabili indipendenti sono “inaccessibili” per i componenti del mercato
  - **Incapace di influenzare il mercato** → ogni attore è libero di ignorare i propri concorrenti → possono programmare e condurre le proprie operazioni in modo individuale
  - **Concorrenza perfetta:** produttore libero da costrizioni tattiche e soggetto solo a quelle strategiche
- In una situazione con un **numero ridotto di concorrenti maggiori** → **il singolo produttore è sottoposto a costrizioni sia tattiche che strategiche**
  - grosse imprese non sono dominate dalle forze impersonali del mercato, non modificabili attraverso azioni individuali
  - le imprese sono costrette a tenere d'occhio i propri concorrenti e a cercare di manipolare il mercato
  - Gli Stati sono costretti a reagire alle azioni di altri Stati i cui atti possono a loro volta essere mutati da tale reazione → gli stati lottano per la propria conservazione o inseguono il proprio *interesse nazionale*

➤ **Concetto sfuggente di interesse nazionale**

- Stati lottano per garantire la propria *sopravvivenza*
- Dire che un paese agisce secondo interesse nazionale = *cerca di soddisfare le esigenze di sicurezza che sono emerse dall'analisi di essa*
- Implicazioni:
  1. le mosse diplomatiche e militari devono essere *attentamente programmate* per non mettere in pericolo la sicurezza del paese;
  2. l'azione dello stato deve essere concepita sulla base della *situazione in cui si trova*

- ❖ Qual' è il numero delle grandi potenze preferibile nell'interesse della stabilità, della pace e della direzione collettiva degli affari internazionali?

### *Analogia economica:*

- > **stabilità economica** con il < **dei settori oligopolistici**
- Probabilità di guerre dei prezzi si riduce, e **relazioni** tra i concorrenti **diventano più ordinate perché più facilmente governabili**
- 9 ragioni per questi effetti:
  - 1) Dimensione relativa determina la sopravvivenza delle imprese più di qualsiasi altro fattore
  - 2) Settori oligopolistici sono più stabili dove più alte sono le barriere all'entrata
  - 3) Costi di contrattazione aumentano ad un tasso crescente all'aumentare del numero delle parti
  - 4) Quando un gruppo cresce ogni membro ha **meno incentivi** a sobbarcarsi i costi della contrattazione
  - 5) Quando un gruppo diminuisce numericamente ogni membro che rimane acquista un **interesse maggiore al sistema** → più incentivi a contribuire alla sua conservazione
  - 6) **I costi** prevedibili per le misure di rinforzo degli accordi raggiunti e per la raccolta dei **guadagni** da essi ottenuti crescono in modo non proporzionale all'aumento del numero nel gruppo
  - 7) Diversità delle parti → aumenta la **difficoltà di raggiungere accordi**; tale diversità aumenta all'aumentare del numero
  - 8) Problema della **sorveglianza** aumenta in modo più che proporzionale all'aumentare del numero dei partecipanti
  - 9) Questo rende difficile predire e individuare gli accordi che altre parti potrebbero concludere a svantaggio dei partecipanti.

### *Analogia politica*

- ⇒ **I sistemi molto piccoli sono più stabili e i loro membri sono meglio capaci di dirigere gli affari con mutuo beneficio.**
- ⇒ **I sistemi stabili sono autorinforzanti**

- **2 limiti delle argomentazioni** sin qui svolte:
  - enfaticizzazione dei sistemi piccolissimi **non significa che 2 sia il numero migliore**
  - **piccolissimo** può essere meglio per **determinati fini** che sono però diversi da quelli ricercati da tutti.
    - A livello internazionale, **la stabilità** appare un **fine importante** soltanto se il sistema esistente offre le migliori possibilità di una **coesistenza pacifica fra le grandi potenze**.
  - La visione del sistema come intero può essere diversa da quella dei suoi partecipanti
    - mentre *nell'ambito economico* i risultati positivi della concorrenza trascendono gli interessi della singola unità, essendo l'**efficienza** di alto significato sistemico,
    - nell'ambito della *politica internazionale* l'efficienza ha uno scarso significato sistemico, e sono **i produttori** e non i prodotti il centro dell'interesse supremo.  
→ la concorrenza serve da incentivo per il perseguimento degli interessi individuali degli stati.

### **Discordia**

- A livello internazionale, quando uno **stato aggressivo si rafforza** o uno stato forte diviene aggressivo, *altri stati ne pagano le conseguenze*;
  - malgrado ciò, tasso di mortalità tra gli stati rimane notevolmente basso
- A livello internazionale, un **numero elevato di grandi potenze non è desiderabile** perché si è interessati più alla **sorte degli stati** che *all'efficienza con la quale entrano in competizione*.
- A livello economico, è desiderabile la presenza di un gran numero di imprese perché la libera concorrenza le spinge ad offrire prodotto a bassi prezzi
- Ciò che si deplora in economia è ciò che è desiderabile in politica

❖ *Come mutano le relazioni fra le nazioni al mutare dei sistemi?*

In un sistema basato sull'**autodifesa**, al **diminuire del numero delle parti**

#### **1) interdipendenza tende ad allentarsi**

- interdipendenza significa contatti più stretti → aumentano le possibilità di conflitti occasionali
- se l'interdipendenza cresce ad un ritmo maggiore dello sviluppo del controllo centrale, accrescerà i rischi di guerra

#### **2) sistema tende a diventare più ordinato e pacifico**

❖ *Più interdipendenza, più pace?*

- **Più stretta, più aumentano i contatti, e in tal modo si aumentano anche le possibilità di conflitti occasionali.**
  - ✓ E' impossibile iniziare una guerra se i partecipanti non hanno qualche legame che li unisca.
  - ✓ Le guerre civili ed internazionali più feroci e sanguinarie si sono infatti combattute all'interno di arene popolate da individui molto simili e con interessi in comune.

⇒ Ottimismo di Waltz si basa sul **sistema bipolare** in cui vede una **bassa interdipendenza**.

**Vi è però in molti la convinzione opposta che si basa su 4 assunti fondamentali:**

- 1) Mondo delle nazioni ha lasciato il posto ad un mondo in cui gli stati non sono più, come un tempo, gli attori protagonisti → attori non statali, imprese multinazionali
- 2) Alcuni paesi hanno accresciuto il loro potenziale, riducendo il margine di superiorità esistente di URSS e USA
- 3) Problemi comuni possono essere risolti solo attraverso gli sforzi comuni di un numero spesso considerevole di stati.
- 4) Stati sono divenuti così interdipendenti da essere assai duramente limitati nella loro libertà di azione
  - Quattro problemi:
    - Inquinamento
    - Povertà
    - Popolazione
    - Proliferazione nucleare

necessaria la subordinazione degli interessi nazionali alle esigenze collettive.

**Si cerca insomma di dimostrare che le grandi potenze non sono più chiaramente distinguibili dagli altri attori dell'arena internazionale.**

➤ **Interdipendenza come sensibilità**

**Definizione degli economisti** = condizione per cui *qualsiasi cosa succeda* in qualunque parte del mondo è in *grado di influenzare* qualcuno degli attori, o la totalità di essi, in altre zone geografiche

- **Il mondo** viene trattato come *unità* e interpretato *in termini di mercato*
  - per certi scopi giusto: *sensibilità degli aggiustamenti economici* e di altro tipo attraverso i confini nazionali potrebbe non essere mai stata maggiore: in molte parti del mondo comunicazione e trasporti rapidissimi
  - ma per alcuni obiettivi economici è necessaria una *prospettiva differente*, che poi è indispensabile per la comprensione politica

⇒ **Interdipendenza come sensibilità di aggiustamento** piuttosto che come mutualità di dipendenza  
(Richard Cooper)

○ **Due o più parti** coinvolte in relazioni di **scambi commerciali**, sono interdipendenti nel senso di essere mutualmente vulnerabili all'interruzione degli scambi

- 1) più i costi dei fattori si equilibrano automaticamente, più le conseguenze politiche diventano minime
- 2) **Valore del commercio** di un paese varia in modo più probabile con la sua quantità che con la sua sensibilità
- 3) **Sensibilità è più alta se i paesi hanno una elasticità di movimento**, nella *produzione* e negli *investimenti*, all'interno e all'esterno delle frontiere, "in risposta a margini di vantaggio relativamente piccoli"
  - in questi casi il valore del commercio diminuisce
- 4) Ipotesi: **Un'alta sensibilità riduce la vulnerabilità nazionale**, creando nello stesso tempo un diverso insieme di problemi.
- 5) **Più il paese sensibile → più la politica internazionale deve essere in sintonia con le condizioni economiche esterne**
- 6) Sensibilità riduce **l'autonomia degli stati**, ma non in misura uguale per tutti



Definire interdipendenza come sensibilità → interpretazione economicistica del mondo

⇒ Conclusione: anche se **i problemi** posti da tale **sensibilità** **son** difficili da risolvere, essi sono comunque per gli stati **più facili da trattare che l'interdipendenza** delle parti mutualmente vulnerabili.

- Capire le implicazioni dell'interdipendenza alta o bassa **nella politica estera**
  - richiede che ci si concentri sulla **politica dell'economia internazionale**
  - e non sull'economia della politica internazionale
- Concezione comune dell'interdipendenza **trascura le ineguaglianze**, ma proprio esse sono *oggetto* di gran parte della **politica**  
→ ineguaglianze = parte predominante della politica
- Definire **interdipendenza come sensibilità** comporta **2 errori**:

- 1) considera **mondo** come un *intero*
- 2) *mescola relazioni e interazioni* che rappresentano gradi variabili di dipendenza e indipendenza, mettendoli **tutti insieme** sotto la voce *interdipendenza*

➤ **Interdipendenza come mutua vulnerabilità**

- Interdipendenza → reciprocità tra le parti, in modo quasi simmetrico
- **Definizione: le parti sono mutuamente dipendenti**
  - diventa *quantitativamente* più stretta con **l'aumentare della dipendenza** reciproca delle parti per l'approvvigionamento di beni e servizi
  - aumenta qualitativamente al crescere dell'importanza di tali beni e servizi, della **difficoltà di reperirli altrove**
- **Stati interdipendenti** e con **alti livelli di scambio** sono soggetti alla comune vulnerabilità che la grande interdipendenza comporta
- **Stati sono unità uguali** → *interdipendenza* tra essi è *bassa* se paragonata a quella tra le parti di un ordinamento interno
  - assai più un elemento di pericolo che di aiuto
  - funzionalmente indifferenziati, si distinguono per le loro maggiori potenzialità utilizzabili per lo svolgimento delle stesse funzioni

Esempio:

- politica eurocentrica durata dal '600 a metà '900: 5 o più grandi potenze hanno cercato di coesistere pacificamente → a volte: lotta per la supremazia
  - grandi potenze territorialmente più piccole delle grandi potenze USA e URSS
  - grande interdipendenza per scambi
  - interdipendenza diminuì negli anni '30 → tentativo di raggiungere una maggiore autosufficienza
- post WWII: solo 2 stati coesistiti al vertice del potere
  - USA agiscono in modo indipendente dal mondo esterno
  - USA e URSS assai meno dipendenti l'uno dall'altro di quanto furono le grandi potenze precedenti.
- In certi sistemi politico-internazionali **alcuni stati**, sia grandi che piccoli,
  - sono strettamente *interdipendenti*;
    - rigida
    - elastica: oggi è assai più elastica di quanto lo sia stata prima e durante le due WW.
  - altri pesantemente *dipendenti*

**MA: C'è chi lo vede diversamente**, vedendo oggi un maggiore interdipendenza

- Chi confina la propria analisi dell'interdipendenza a *livello di unità* deduce la crescita dell'interdipendenza internazionale dallo sviluppo degli affari e dall'intensità delle attività internazionali

→ si sofferma su:

- modalità complesse con cui problemi, azioni e politiche sono divenuti interconnessi o
- difficoltà che qualsiasi attore trova nell'esercitare un controllo o un'influenza su di essi

→ scopre la complessità dei processi ma perde di vista il modo in cui tali processi sono influenzati dalla struttura

### La differenza con l'interpretazione di Waltz è concettuale;

⇒ Per Waltz, la posizione delle potenze nel sistema influenza la loro *capacità, possibilità ed inclinazione ad agire*.

- 1) Interdipendenza tende a diminuire quando si riduce il numero delle grandi potenze.
- 2) Non esiste correlazione perfetta tra cambiamento del sistema e misura dell'interdipendenza:
- 3) L'interdipendenza economica varia con le dimensioni, e non necessariamente con il numero, delle grandi potenze.
- 4) Più il paese è grande maggiore è la proporzione degli affari che si svolgono al suo interno più si è autosufficienti.

### ➤ Interdipendenza nel sistema internazionale

#### *Condizioni economiche*

1. in ogni sistema internazionale l'interdipendenza varia
  - **vecchio mondo multipolare:** pre-WWI
  - **nuovo mondo bipolare:** interdipendenza crescente
  - **L'interdipendenza tende a diminuire quando si riduce il numero delle grandi potenze, e due costituisce il numero più basso possibile.**
  - **Più grande è il paese, maggiore è la proporzione degli affari che si svolgono al suo interno.** L'Europa occidentale con l'unità politica e la Cina con una moderna economia diverrebbero grandi potenze altamente autosufficienti.
2. alcune materie prime sono destinate a divenire scarse, e la dipendenza nei loro confronti ad aumentare.
  - **gli Stati sono tanto più indipendenti** se hanno **accesso sicuro a importanti risorse**, o se hanno alternative possibili, capacità di farne a meno, influenza da usare contro altri.

3. La % del PIL commerciata rappresenta una grande proporzione del commercio mondiale complessivo.
  - Sebbene gli USA commercino solo una piccola percentuale del loro prodotto nazionale lordo, questa percentuale rappresenta comunque una grande proporzione del commercio mondiale complessivo.

→ dipendenza = strada a doppio senso: la misura dipende da quanto gli uni hanno bisogno degli altri

→ misura dipende da quanto gli uni hanno bisogno degli altri e viceversa

➤ **Investimenti americani all'estero:**

1. Si potrebbe pensare che **la vulnerabilità** dell'esposizione economica e finanziaria americana all'estero **sia proporzionale alla dimensione della posta in gioco**

= rischio di perdite tanto più elevato quanto più grandi sono gli investimenti esteri

**2. 3 osservazioni:**

1. necessario **separare vulnerabilità nazionale** da quella **delle imprese americane operanti all'estero**

- poiché introiti all'estero rappresentano una grande porzione dei loro profitti → imprese multinazionali *decidono con cautela* dove effettuare i loro investimenti esteri
- imprese maggiori raggiungono la sicurezza attraverso la *diversificazione geografica* → meno probabile che essa soffra una serie di perdite fatali in vari paesi.
- Stati non riescono facilmente a concertare azioni comuni → *operazioni a livello globale*; anche se alcune imprese sono vulnerabili, USA come nazione non lo sono.

2. **Trend degli investimenti americani:** diminuzione delle attività nelle industrie estrattive dei PVS e una crescita nella direzione delle industrie manifatturiere dei PS → investimenti più sicuri

3. Anche nei **settori manifatturieri** la situazione sembra essere favorevole agli interessi USA
  - paesi stranieri assai sensibili alla presenza di imprese USA → possono cercare di porre barriere all'entrata di imprese multinazionali o sussidiando le proprie aziende.
  - Alti costi, poco successo
  - questi paesi trovano difficile resistere alle imprese americane, caratterizzate da una posizione di supremazia tecnologica.
    - Inoltre le dimensioni del mercato nazionale USA → operazioni di larga scala

- paesi esteri ospiti di tali investimenti diventano più ricchi e capaci di competere nei mercati esteri di quei paesi che escludono le imprese americane, e che quindi non sfruttano il capitale e la tecnologia USA.

Si possono preferire imprese nazionali a quelle straniere, ma non le imprese nazionali arretrare alle prospere imprese straniere che possono essere di stimolo all'economia.

○ **Termine “multinazionale”**

- errato  
= imprese con base nazionale operanti all'estero, e più di metà di esse localizzate negli USA
- ragionevole supporre che nelle decisioni di vertice sarà preminente la prospettiva americana

➤ **Effetti politici**

- Il comportamento dei vari paesi europei occidentali nella crisi petrolifera degli anni '70, **che seguì quella militare (1967) è stato rivelatore della scarsa importanza politica dell'interdipendenza definita come sensibilità**
  - paesi altamente dipendenti, che ottengono gran parte delle risorse primarie di abbisognano da pochi devono fare quanto è in loro potere per continuare ad assicurarsi approvvigionamenti
  - il debole può soltanto svolgere tale ruolo o lasciarsi prendere dal panico
- Infatti: la politica delle nazioni strettamente correlata con il potere economico e militare
- **maggiore è la dipendenza di uno stato dagli altri, minore è la sua capacità di influenza**, e più è costretto a considerare i modi in cui la sua decisione influenza il suo accesso ai rifornimenti o ai mercati dai quali può dipendere il proprio benessere o la propria sopravvivenza  
→ questo vale per stati che non possiedono caratteristiche specializzarsi
- USA, invece → in grado di articolare politiche rispondenti a precisi calcoli politici e militari
  - manovrare la crisi → equilibrio di forze e interessi

Per mostrare gli **effetti prodotti dall'ineguaglianza**

→ scomporre l' "interdipendenza" mondiale e *individuare le varie combinazioni di dipendenza* relativa per alcuni paesi e di relativa interdipendenza per altri

→ alcuni stati molto limitati

→ altri stati hanno un'ampia scelta

○ **USA – special position (secondo Kissinger)**

1. dipendono in qualche misura dal mondo esterno, ma la maggioranza degli altri paesi dipende dal mondo esterno in misura assai maggiore.
2. Hanno la possibilità di risolvere il *problema energia*, ma sino ad ora non lo hanno fatto. → non hanno avuto la determinazione sufficiente per presiedere alle iniziative capaci di limitare o ridurre ulteriormente la dipendenza petrolifera
3. Ma: può essere saggio, data la situazione di guerra fredda, adottare provvedimenti di risparmio energetico, concentrando la ricerca sulle risorse energetiche americane piuttosto che sullo sviluppo del loro uso e provvedere a scorte petrolifere per superare, per esempio, un embargo di 6 mesi.
  - Maggior parte dei paesi OPEC economicamente, militarmente e politicamente deboli → incapaci di sostenere politiche punitive per più di un limitato periodo contro la potenza più grande e più forte del mondo

○ **Altri Stati:**

1. Si adoperano per *limitare la propria dipendenza* da altri per beni e servizi vitali
2. soltanto pochi paesi industriali dotati di grandi possibilità possono pensare seriamente di diventare indipendenti nell'approvvigionamento energetico

○ **2 modi per superare contraddizione** tra reale condizione americana e pretendere che il mondo sia interdipendente:

**1. Interdipendenza asimmetrica**

- parti che non sono reciprocamente dipendenti, ma si influenzano vicendevolmente in qualche modo
- USA assai più indipendenti che dipendenti
- vi è la coscienza di tale condizione ma che si preferiscono evitare i crudi riferimenti all'ineguaglianza delle nazioni
- concetto elaborato per conformarsi alla situazione in modo descrittivo

**2. Interdipendenza psicologica e politica:**

- USA limitati nella libertà di azione perché si interessano al benessere di molti altri paesi e scelgono di operare per influenzare ciò che loro succede
- questo però indica proprio che USA sono una grande potenza e non semplicemente una delle parti di un mondo interdipendente.
- L'economia dell'interdipendenza viene trasformata in politica dell'interesse USA per gli altri

⇒ Waltz sottolinea come l'interdipendenza sia una **condizione**, e non una politica, **e dunque gli USA, non essendo nella stessa posizione economica della maggior parte degli altri paesi...**

### *Approfondimento pratico*

- Oggi: Stati Uniti e URSS dipendano solo in modesta misura dal resto del mondo, producendo una situazione internazionale diversa.
  - ✓ questa loro dipendenza le spinse a compiere *sforzi elevati* per assicurarsi il controllo delle fonti vitali di approvvigionamento
- Il Mito dell'interdipendenza nasconde oggi la vera realtà della politica internazionale  
→ sostiene falsa idea sulle condizioni necessarie per promuovere la pace
  - ✓ **sul piano economico**: scarsa dipendenza degli USA = i costi e probabilità di perdere i propri partner commerciali sono bassi.
    - Usa possono tirare avanti senza il resto del mondo molto meglio di quanto la maggior parte dei paesi possa fare senza gli USA
    - *l'appoggio a sanzioni economiche* contro la superpotenza sarebbero poco più che un gesto di *auto mutilazione economica*.
  - ✓ **L'ineguaglianza delle nazioni produce una condizione di equilibrio ed un basso livello di interdipendenza**
  - ✓ **piccoli numeri sono meglio dei grandi, almeno per gli stati al vertice!**

## Capitolo 8: CAUSE STRUTTURALI ED EFFETTI MILITARI

### ➤ Numero delle potenze e "cifre soglia"

#### ❖ *Attraverso quali criteri affermiamo che un sistema politico internazionale è stabile?*

- Sistemi anarchici **si trasformano** solo attraverso:
  1. **mutamenti nei principi organizzativi** e
  2. conseguenti cambiamenti nel **numero delle loro componenti** importanti
  
- **La stabilità** del sistema politico è legata alle seguenti condizioni :
  1. Resta **anarchico**
  2. **Nessuna variazione** ha luogo nel **numero delle parti** principali costituenti il sistema
    - Variazioni del numero = cambiamenti quantitativi → aspettative differenti riguardo gli effetti della struttura sulle unità
    - Stretto legame tra cambiamenti nel numero delle grandi potenze e trasformazioni del sistema
  
- Sistemi politico-internazionali sono notevolmente **stabili**
  
- Relazione tra sopravvivenza delle grandi potenze e stabilità del sistema indebolita anche dal fatto che non tutti i cambiamenti di numero sono cambiamenti del sistema.

#### ❖ *Qual è la differenza che caratterizza un bipolare e un multipolare?*

##### **Creazione dell'equilibrio nei sistemi bipolari e multipolari**

- **Sistema bipolare:** gli squilibri possono essere rettificati solo attraverso *sforzi interni*
- **Sistema multipolare:** cambiamenti di *allineamento* = mezzo aggiuntivo di aggiustamento → flessibilità del sistema cresce

##### **Numero soglia, di passaggio dal sistema bipolare al multipolare**

- I sistemi composti da:
  - **tre potenze:** hanno delle **caratteristiche negative:** due delle tre potenze possono facilmente allearsi contro la terza, dividersi le sue spoglie e riportare il sistema ad una situazione di bipolarismo.
  - **quattro potenze** questo consente allineamenti esterni e comporta una considerevole **responsabilità**.

- **cinque potenze** costituisca il più basso numero che assicuri la **stabilità** creando un ruolo per un **“equilibratore”**<sup>7</sup>.
- **Oltre cinque** infine **non** sembra esservi alcuna **soglia**.

Fino al 1945: il sistema multipolare è sempre stato costituito da 5 o più potenze

### ➤ Il Sistema bipolare vs. Sistemi multipolari

- L’idea convenzionale: è che un **sistema bipolare sia instabile** → necessarie *4 potenze* + una potenza che funga da *equilibratore*\*\*
- In presenza di **più di 2 stati**, si restringono le proprie possibilità di scelta politica, dovendo **accontentare il potenziale partner o soddisfare l’attuale...**
  - Se poi si riescono a trovare alleanze, è necessario che una volta formate, vengano governate.

### Nozione di equilibratore

- Generalizzazione storica più che concetto teorico: dalla **posizione e comportamento del UK** nel XVIII e XIX secolo
- Condizioni per la sua esistenza:
  - Margine di *potere* dal lato dell’*aggressore* non così grande da rendere *forza* UK, aggiunta al suo fianco, insufficiente a ristabilire l’equilibrio
  - *Obiettivi* inglesi nel continente puramente *di tipo negativo*, poiché obiettivi positivi normalmente portano all’allineamento
  - Status di potenza almeno uguale a quello della più potente
- Queste condizioni sono altamente speciali
- Preferenze politiche non devono condurre l’equilibratore ad identificarsi con qualche particolare gruppo di stati, effettivo o potenziale

→ Dubbi sui tanto lodati vantaggi delle alleanze flessibili

---

<sup>7</sup> La nozione di **equilibratore** è più una generalizzazione storica che un concetto teorico, tratta dal comportamento della GB nel 18-19 secolo.

➤ **Alleanze flessibili**

- Dove uno o più stati **minacciano gli altri** → alcuni *Stati si assoceranno* a una delle due parti o abbandoneranno l'altra per piegare l'equilibrio contro il potenziale aggressore.
- Per preservare il sistema: Necessario che **uno degli Stati potenti** superi la pressione delle preferenze ideologiche, l'influenza dei legami precedenti e il possibile conflitto con gli interessi attuali, per aggiungere il peso della sua alleanza alla coalizione delle nazioni pacifiche.

→ **deve fare ciò che la situazione richiede.**

❖ *Perché potrebbe esser difficile per uno o più stati passare dal lato degli Stati minacciati?*

1. **I membri di un gruppo** che condividono un comune interesse possono anche **non agire** per cercare di perseguirlo → aspettativa di un destino comune può non portare ad un equa divisione del lavoro
2. **Le incertezze** a proposito di chi minaccia, chi si oppone o chi guadagna e chi perde sulle azioni di altri Stati, **crescono al crescere del numero degli Stati** → dosaggio delle forze, la determinazione dei tempi e la misura delle azioni necessarie per raggiungerli diventano sempre più difficili da calcolare.
3. **Impossibilità** di credere che gli Stati possano **conciliare 2 imperativi contrastanti**: agire per il proprio interesse, come richiesto dalla situazione, e agire per la stabilità e la sopravvivenza del sistema, come gli studiosi consigliano loro di fare.

○ **Flessibilità degli schieramenti restringe le proprie possibilità di scelta politica**

1. Strategia di **uno stato deve accontentare il potenziale partner** o soddisfare l'attuale
2. Se le pressioni sono abbastanza forti, uno stato sarà disposto a **trattare con chiunque** o quasi.
3. Gli stati potrebbero anche allearsi con il diavolo pur di evitare l'inferno della sconfitta militare
4. La questione di chi si alleerà con quale diavolo può essere decisiva (vedi Hitler fece alleare tutte le grandi potenze eccetto ITA e JAP contro la GER)

○ **Alleanze sono costituite da stati** che hanno *in comune* soltanto **alcuni interessi**:

- paura degli altri stati.

○ **Divergenze aumentano** quando sono sul tappeto interessi positivi

- Strategie delle alleanze sono sempre frutto di **compromessi**
  - Alleati possono muovere con cautela verso il campo opposto
  - **Coesione dei blocchi** come la disciplina di partito è raggiunta attraverso una **direzione esperta** e attenta → estremamente difficile fra unità quasi uguali!
  - Se blocchi in competizione sono strettamente in equilibrio e la competizione coinvolge questioni importanti, **l'abbandono della propria condizione** rischia di avere come risultato **l'autodistruzione**.
- **Gioco della politica di potenza** spinge i giocatori in **2 campi opposti**, anche se la creazione e il mantenimento delle alleanze è così complicato che solo sotto la pressione della guerra esso può essere giocato in modo abbastanza duro da produrre questo risultato.

⇒ **Sistema multipolare**

- ha *troppe potenze* perché sia possibile che ciascuna di esse tracci una linea chiara e definita tra alleati e avversari;
- *troppo poche* per mantenere bassi gli effetti di una defezione
- Fluidi rapporti di amicizia e di ostilità
- Incerte valutazioni di ciascuno dei rapporti di forza presenti e futuri

⇒ **Sistema bipolare**

- *l'incertezza diminuisce e i calcoli sono più facili*
  - ⇒ l'interdipendenza militare diminuisce ancora di più di quella economica
    - ✓ USA e URSS dipendono solo da se stessi sotto l'aspetto militare, controbilanciandosi attraverso mezzi interni.
    - ✓ Il bilanciamento interno è più affidabile di quello esterno;
- Gli Stati hanno infatti **meno probabilità di valutare in modo errato la forza relativa, e senza incertezze e errori di calcolo c'è meno probabilità che ci sia una guerra.**

➤ **Alleanze tra attori uguali e disuguali**

1. **Alleanze tra attori uguali:**

- **in caso di** defezione di un alleato questo minaccia la sicurezza di tutti gli altri;
- ognuno ha un forte incentivo a persuadere gli altri della bontà della propria visione della strategia e delle tattiche, e a fare concessioni

2. **Alleanza tra attori disuguali:**

- contributi dei minori sono desiderati e di scarsa importanza;
- leader dell'alleanza devono preoccuparsi poco della fedeltà dei loro compagni, che hanno poca scelta comunque

→ Importante distinguere nettamente fra la formazione di due blocchi in un mondo multipolare e il bipolarismo strutturale nel presente sistema.

⇒ **Sistema bipolare**

- Leader dell'alleanza possono cercare il massimo contributo dei propri associati
  - Associati in questo caso, però, sono soltanto utili, non indispensabili
- Per questo politiche e strategie dei leader delle alleanze sono elaborate in base ai propri calcoli e interessi
- Ha senso trascurare la prospettiva di un alleato solo se la cooperazione militare è realmente poco importante
  - Esempi: NATO, Patto di Varsavia
  - USA perfettamente in grado di proteggere i propri alleati, ma questi ultimi non hanno nemmeno la possibilità di difendere gli USA.
  
- Oggi divisione in modo approssimativamente uguale dei carichi, attuata nei sistemi di alleanza precedenti, non è più possibile a causa della vasta differenza della possibilità degli Stati membri.

➤ **Aspetto militare**

**Interdipendenza militare bassa in un mondo bipolare e alta in uno multipolare:**

1. **Mondo multipolare:** grandi potenze dipendono l'una dall'altra per il supporto politico e militare in caso di crisi e di guerra → appoggio costante vitale
2. **Mondo bipolare:** terze parti non possono spostare gli equilibri di potere ritirandosi da un'alleanza ed entrando a far parte di un'altra.

<b>Politica di equilibrio di vecchio stile:</b>	<b>Politica di equilibrio di nuovo stile</b>
Flessibilità degli schieramenti produceva rigidità strategica o limitazioni della libertà di decisione.	Rigidità di schieramento produce flessibilità di strategia e allargamento della libertà decisionale.
Spesso stati uniscono le loro risorse per servire interessi individuali	Leader delle alleanze elaborano le strategie principalmente secondo i propri calcoli di interesse, per affrontare il maggiore avversario e in misura assai minore per soddisfare i propri alleati.

<b>Mondo multipolare</b>	<b>Mondo bipolare</b>
Incerto chi rappresenta un pericolo per chi, e chi si può aspettare che tratti problemi e minacce	Non vi è mai dubbio su ciò
Pericoli diffusi, responsabilità non chiare, definizione degli interessi vitali facilmente	Una guerra o una minaccia di guerra in qualsiasi area riguarda entrambe le superpotenze se può portare a significativi guadagni o perdite per una

nascoste.  Interdipendenza delle parti, diffusione dei rischi, confusione delle risposte.  Assenza di crisi più preoccupante del loro ripetersi	delle due. → potenze bipolari rispondono prontamente a eventi che turbano lo status quo.
Ci sono periferie.	Non ci sono periferie → aumenta la portata geografica degli interessi di entrambe le potenze; allarga lo spettro dei fattori inclusi nella competizione
Spesso poco chiaro chi è minacciato da chi → l'incentivo a guardare con preoccupazione tutti i mutamenti destabilizzanti e rispondere ad essi con tutti gli sforzi necessari è di conseguenza indebolito	Cambiamenti possono influenzare in modo differente entrambi gli attori → solo pochi mutamenti nel mondo o all'interno di ciascuna realtà nazionale hanno la possibilità di essere considerati irrilevanti.  → competizione coinvolge più settori, auto dipendenza delle parti, chiarezza dei pericoli, certezza di chi deve affrontarli
Fonte di pericolo: errore di calcolo	Fonte di pericolo: reazione spropositata da parte di una o di entrambe le superpotenze

❖ Cosa è peggiore, errore di calcolo o reazione eccessiva?

1. È più probabile che l'**errore di calcolo** consenta l'emergere di una serie di eventi che alla fine minacciano *un mutamento nell'equilibrio* e portano **le potenze alla guerra**.
2. L'**eccesso di reazione** è **meno dannoso** perché costa soltanto denaro e il combattimento di guerre limitate

➤ **Dinamica del sistema bipolare fornisce inoltre una misura di correzione:**

In un mondo in cui due stati (USA e URSS), uniti nel loro reciproco antagonismo, oscurano largamente tutti gli altri, gli incentivi a risposte calcolate sono chiaramente evidenti e sanzioni contro un comportamento irresponsabile raggiungono la loro forza più grande.

- Forze perenni della politica sono più importanti delle nuove tecnologie militari.
- **Gli stati restano mezzi primari dell'ideologia** → credi e programmi internazionali sono stati imbrigliati dagli interessi nazionali, manipolati dai governi nazionali e l'ideologia è divenuta un sostegno per la politica nazionale.

– **Teoria della concorrenza oligopolistica**

- Analizza sia mercato che concorrenti:
- Concorrenti diventano simili tra loro con il proseguire della concorrenza
- La crescente somiglianza dei comportamenti dei concorrenti, come anche la crescita della loro esperienza dell'altro, facilita la normalizzazione delle loro relazioni.

– **Vantaggio delle coppie / bipolarismo:**

- Al ridursi del gruppo i suoi membri hanno minori possibilità di scelta quando considerano i loro possibili partner → **più fedeltà**
- **Tensione alta** perché **ognuno può fare molto all'altro o per l'altro**. Ma proprio perché non vi è la possibilità di ricorrere all'aiuto di altri, vi è una forte pressione per **moderare i comportamenti**
- **Semplicità delle relazioni** tra i due paesi e le pressioni generate rendono conservatrici le due grandi potenze.

– **Altre cause che rendono più o meno pacifico / stabile il mondo:**

- Cause a livello nazionale e cause a livello internazionale
- Una situazione di opposizione reciproca può rendere necessaria, piuttosto che precludere, la composizione delle differenze
- Visto che non è possibile conoscere con certezza i benefici, dato che non si può essere certi che gli accordi raggiunti saranno rispettati da entrambe le parti, ognuno evita di correre un rischio futuro per un interesse presente
- Regole della reciprocità e prudenza

– **Leader**

- Coloro che dirigono le attività dei grandi stati **non** sono affatto **agenti liberi**
- Sia identità che **comportamento** dei leader sono **influenzati** dalla presenza di pressioni e dalle sfide.
- Se un popolo che rappresenta uno dei poli del mondo contemporaneo tollera dei governanti incapaci corre dei rischi evidenti. Sono le pressioni di un mondo bipolare a spingere i leader ad agire sul piano internazionale in modo migliore di quanto le loro caratteristiche potrebbero permettere di aspettarsi.

- IL fatto che le **necessità** siano **chiare** aumenta la possibilità che esse vengano **soddisfatte**, ma non fornisce alcuna garanzia di ciò.
  - I pericoli provenienti dall'estero possono infatti unificare uno Stato e incitare il suo popolo ad azioni eroiche.
  - Ma possono anche, divider i leader (FRA di fronte alla GER hitleriana)

### ➤ Durevolezza del sistema bipolare

#### ❖ *Margine di superiorità USA e URSS si sta erodendo seriamente?*

- Gerarchia degli Stati muta lentamente
- **La differenza nella crescita economica non è abbastanza grande** da alterare le posizioni degli stati, eccetto che nel lungo periodo.
- **L'entrata nel club dei grandi era più facile** quando le grandi potenze erano più numerose per quantità e più piccole per dimensioni.
  - Oggi: meno potenze ma più grandi → barriera all'entrata aumentata

### Presunto declino degli USA (affermazioni di Nixon e Sulzberger)

- Una crescita economica in periodo di ricostruzione è più veloce di una crescita su base normale → I tassi di ricostruzione hanno ridotto il divario tra USA e altri paesi industriali, ma persiste tuttora
- Americani si sono talmente **abituati alla loro posizione di predominio** da divenire particolarmente e pericolosamente sensibili ai progressi altrui, sia che essi eguaglino o meno il livello USA.
- **Nella partita economica e tecnologica gli USA hanno carte migliori:**
  - Sviluppo economico e competizione dipendono fortemente dalla superiorità tecnologica
  - USA: supremazia tecnologica e maggiore spesa nella ricerca e sviluppo
  - Molto del declino americano nei livelli di spesa nel corso del decennio scorso (anni '70) riflette le *riduzioni di spesa nel settore della ricerca* e sviluppo spaziale e militare, che ha comunque poco a che fare con la posizione economica del paese
- Qualunque misura si adotti, **USA rimangono un paese leader.**
  - Ci si potrebbe chiedere se questa *posizione non è costosa* da mantenere: RUS e JAP hanno fondato il loro sviluppo sull'adattamento della tecnologia creata ad alti costi in paesi a economie più avanzate
  - È difficile pensare che gli svantaggi sofferti dagli USA non siano svantaggi ancora più gravi per gli altri paesi.
- A meno che non avvenga l'unione europea (!), gli USA e l'URSS resteranno economicamente ben più avanti degli altri stati.

➤ **Relazione tra potere militare e controllo politico**

- Negli affari internazionali **la forza** rimane *arbitro finale*
  - ✓ MA: Né polvere da sparo né armi nucleari possono mettere in ombra la differenza esistente tra le grandi potenze e le altre
  - ✓ *Armi nucleari non rendono uguale il potere* delle nazioni perché non trasformano le basi economiche del potere di un paese
- Se due superpotenze sono in una posizione diversa da quella degli altri non è a causa di particolari sistemi d'arma, ma è per la **loro capacità di sfruttare la tecnologia militare su larga scala** e alle frontiere della scienza.
  - ✓ Armamenti contemporanei a ricerca intensiva → barriere che gli stati devono superare per far parte del club delle superpotenze si sono innalzate
  - ✓ Ritmo della concorrenza è cresciuto → solo se gli armamenti mutano poco e lentamente i paesi piccoli possono sperare di accumulare nel tempo armi che non diventino presto obsolete
- In passato le potenze **più deboli potevano migliorare la propria posizione** attraverso delle alleanze, *sommando la forza* degli eserciti stranieri alla propria
  - ✓ Oggi: gli stati intermedi non sono più nella condizione di raggiungere con alleanze quello che sono incapaci di fare da soli.
  - ✓ *Forze nucleari non sono sommabili*: mettere insieme diverse forze nazionali non può essere di molto aiuto. Per raggiungere livelli tecnologici di vertice sarebbe necessaria una collaborazione completa, ad esempio di parecchi stati europei → politicamente impossibile.
- Per concertare i loro poteri, per accrescere la loro potenzialità sino al livello di superpotenza, gli stati dovrebbero raggiungere **l'irraggiungibile capacità di "manovra collusiva di tutte le variabili rilevanti", tipica degli oligopolisti.**
  - ✓ MA: non lo possono fare perché temono la divisione del lavoro strategico, dalla ricerca e sviluppo sino alla produzione, programmazione e dispiegamento.
  - ✓ Solo attraverso la fusione e quindi la perdita della propria identità politica le medie potenze possono divenire superpotenze

➤ La prospettiva che vi sia un certo **numero di stati in possesso di armi nucleari è allarmante:**

- ✓ non perché la proliferazione potrebbe cambiare il sistema, ma per quello che le potenze minori potrebbero farsi reciprocamente.
- ✓ MA: un *aumento del numero degli stati nucleari non minaccia la struttura bipolare del mondo*

➤ **Le grandi potenze sono forti perché:**

1. Possiedono *armi nucleari*

2. Le immense risorse di cui dispongono consentono loro di *produrre e mantenere* potenziali di tutti i tipi a *livelli tattici e strategici*

- Quando le grandi potenze si trovano in una **situazione di stallo**, le potenze minori acquistano una maggiore libertà di movimento
  - *In un mondo bipolare **gli stati leader** sono liberi di stabilire le proprie politiche senza acconsentire ai desideri dei membri minori dell'alleanza*
  - **Membri minori** dell'alleanza sono liberi di *non seguire la politica stabilita* → godono della libertà degli irresponsabili
  - Obiettivo di entrambi gli stati leader:
    - deve essere quello di perpetuare lo stallo internazionale come base minima per la sicurezza di ciascuno di essi, anche se questo dovesse significare che il carico della sicurezza internazionale ricade soltanto sulle due superpotenze
- **Armi strategiche nucleari** = deterrente per le armi strategiche nucleari
  - Potere mantiene ordine e l'uso della forza è il segno di un possibile fallimento
- Stati della politica internazionale devono usare la forza meno spesso
  - Il non-ricorso alla forza è la dottrina degli stati potenti: possono usare la forza della persuasione, seduzione, contrattazione economica e il ricatto, gli aiuti e le minacce deterrenti

➤ **Potere non va identificato con l'uso della forza e l'utilità della forza non va confuso con la sua utilizzabilità**

- **Forza militare**
  1. è più **utile** quando è in grado di **dissuadere altri stati dall'attaccare**, cioè quando non deve essere usata affatto in battaglia
  2. è **poco costosa** specialmente per una *potenza appartenente allo status quo*, se la sua esistenza opera per impedire il suo uso
- **Dilemma della sicurezza (John Herz):**
  - stati, incerti sulle intenzioni degli altri, si armano per garantire la propria sicurezza, mettendo in tal modo in moto un circolo vizioso.
  - qualunque sia l'armamento e il numero degli stati nel sistema, questi ultimi sono costretti a **vivere il "dilemma della sicurezza"** e questo non è un prodotto della loro volontà ma della situazione.
    - **Grandi potenze** si trovano nella migliore posizione possibile quando *le armi da esse usate per affrontare il dilemma della sicurezza sono tali da rendere altamente improbabile lo scoppio di una guerra tra loro.*
    - La forza militare delle grandi potenze è più utile e meno costosa quando ha soltanto un prezzo in denaro e non anche in sangue.
  - Gli stati **combattono** quando sono al *vertice o vicino* ad esso e diventano **pacifici** quando la loro potenza *declina*.

- **In un mondo nucleare**, la dialettica dell'ineguaglianza non produce uguaglianza effettiva degli stati forti e di quelli deboli
  1. Armi nucleari **costituiscono un deterrente** per le armi nucleari, e servono anche a **limitare l'escalation**
  2. Le tentazioni di un paese di impiegare una sempre più larga quantità di forza militare si riducono se il suo avversario ha la capacità di alzare la posta in gioco
  3. **Possibile mostrare il potere quando non si fa uso della forza, ma è anche possibile usare apertamente la forza.**
- **Sforzo militare** usato sul piano internazionale è un mezzo **per stabilire un controllo** su un territorio, **NON per esercitare un controllo al suo interno.**
  - Se un paese è *incapace di governare se stesso*
    - ✓ nessun corpo di stranieri, qualunque sia la sua forza militare, può ragionevolmente sperare di farlo.
  - La **minaccia di usare la forza nucleare** è soprattutto un mezzo per:
    - ✓ influenzare il comportamento esterno di un altro stato,
    - ✓ per dissuadere uno stato dall'iniziare una serie di aggressioni
    - ✓ per contrastare le aggressioni se la dissuasione non fosse sufficiente
  - Dissuasione, difensiva o deterrente che sia, può essere realizzata più facilmente della costrizione.
  - **Forza militare, nazionale o straniera che sia, non** è sufficiente in sé ad assicurare la **pacificazione**,
    - ✓ se un paese è *scisso in fazioni* e la sua popolazione è politicamente impegnata ed attiva
  - **L'incapacità** di esercitare un **controllo politico** su altri paesi non indica una debolezza militare.
    - ✓ Es: La Repubblica Popolare Cinese non può risolvere i problemi della governabilità interna dei paesi dell'America Latina più di quanto possano gli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico
  - **Stati forti** però non possono sperare di fare qualsiasi uso della propria forza militare; *possono* tuttavia *fare cose che gli stati militarmente deboli non sono in grado di fare.*
    - ✓ Caso del Vietnam: non illustrazione di debolezza ma chiaro esempio dei limiti della forza militare; sconfitta americana in Vietnam è stata tollerabile perché né successo né fallimento potevano avere grande importanza sul piano internazionale, poiché il paese era di scarsa importanza politico-internazionale
  - I CONFUSIONE

1. **Potere militare non ha mai condotto al controllo politico:** conquistare e governare sono due processi differenti!

❖ *Perché si confondono ancora questi due termini?*

✓ Utilità della forza viene erroneamente identificata con il suo uso: per URSS e USA la massima utilità della forza è quella di non usarla e di *mantenere lo status quo*

○ II CONFUSIONE

2. **Molteplicità delle definizioni di “potere”**

⇒ definizione di Waltz: *un attore è potente per la misura in cui è in grado di influenzare gli altri più di quanto questi influenzino lui.*

- Potere è un mezzo e il risultato del suo uso è necessariamente incerto.
- il potere deve essere definito in termini di *distribuzione di potenzialità*, la misura del potere di un attore non può essere dedotta dai risultati che esso riesce o meno ad ottenere.
- Usare il potere vuol dire applicare le proprie potenzialità in un tentativo di cambiare in certi modi il comportamento di altri.

➤ **Politica internazionale è necessariamente un sistema di piccolo numero**

- In un sistema multipolare le grandi potenze hanno bisogno alle volte dell'**aiuto** di altri per poter **prendere delle decisioni** che migliorino il proprio destino.
- In un mondo bipolare sono **maggiormente auto-sufficienti** e **l'interdipendenza fra loro diminuisce**
- **Un attore** è potente per la misura in cui è in grado di influenzare gli altri più di quanto questi influenzino lui.
  - Se B si sottomette, e ciò dipende da potenzialità e strategia di A, potenzialità e contro-strategia di B e da tutti questi fattori insieme influenzati dalla situazione.

## Capitolo 9: LA DIREZIONE DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

➤ **Il potere produce essenzialmente 4 cose:**

1. Fornisce **mezzi per conservare la propria autonomia** nei confronti della forza esercitata da altri
2. Un potere più ampio consente un maggiore **raggio d'azione** lasciando comunque incerti i risultati dell'azione
3. Lo stato più potente gode di un maggior **margin di sicurezza** nel trattare con quello meno potente e di maggiore **capacità di determinare il gioco e le sue regole.**
4. Un grande potere vuol dire, per chi lo detiene, **una grande posta in gioco** nel sistema e la capacità di agire nell'interesse di quest'ultimo. Direzione degli affari internazionali diviene contemporaneamente un obiettivo di valore e raggiungibile.

➤ Per contro **gli stati forti possono restare inattivi**,

1. possono permettersi di ripetere le stesse *azioni ottuse*;
2. o possono *reagire lentamente*, e aspettare di vedere se gli atti apparentemente minacciosi degli altri sono realmente minacciosi degli altri sono realmente tali.

❖ *Più grandi potenze vi sono e meglio è?*

- si crede che **le possibilità di pace aumentino al crescere del numero degli stati** che svolgono un ruolo primario nel gioco della politica di potenza,
- almeno sino al **limite di cinque**.

➤ Nei sistemi **basati sull'autodifesa** le parti in competizione considerano più importanti i **guadagni relativi** di *quelli assoluti*, che divengono più importanti con il diminuire della competizione

○ Condizioni:

- Stabilità dell'equilibrio bilaterale
- Distanza tra le due potenze al vertice e gli altri stati importanti

○ quando **l'equilibrio delle grandi potenze è stabile**

○ e la distribuzione delle potenzialità nazionali è asimmetrica

= l'interesse per i guadagni assoluti può sostituire la preoccupazione per quelli relativi

➤ **Motivi per cui è difficile portare a termine un'azione collettiva volta al bene comune in un sistema anarchico**

- Finché vige un comportamento nocivo o dannoso, non sarà possibile far nulla a meno che tutti i malfattori non siano costretti ad un comportamento corretto.
- Certi beni e servizi, se sono resi disponibili, rappresentano un beneficio per tutti i membri di una comunità, anche per quelli che non contribuiscono affatto al loro pagamento.
  - Questo incoraggia il comportamento da *free-rider*.

Più *si accentua la divisione del lavoro* e più diviene complessa la regolamentazione delle attività congiunte, sino al punto in cui il sistema crolla per mancanza di ordine o alcune delle parti emergono come specialisti della gestione degli affari comuni a tutto il sistema.

➤ **A livello statale: interdipendenza diviene integrazione**

1. Divisione del lavoro si fa politica oltre che economica
2. Unità diventano funzionalmente distinte non appena qualcuna di esse assume delle funzioni a livello sistemico
3. Stati ottengono così la cooperazione ritenuta necessaria per il successo dei progetti comuni obbligando i cittadini interessati, imponendo il pagamento per i servizi forniti da chi produce beni pubblici

➤ **A livello internazionale**

1. Non è possibile intraprendere programmi comuni vista la difficoltà che si incontra per assicurarsi la cooperazione degli stati recalcitranti
2. È proibitiva l'organizzazione di un sistema coercitivo per contrastare coloro che non collaborano, e la raccolta dei pagamenti dei free riders
3. Risultato: tirannia delle decisioni individuali non viene eliminata e i beni pubblici non sono offerti in misura adeguata

➤ **Numeri e distribuzione dell'interesse per il bene comune.**

- *Più grande* è il gruppo e **meno** appoggerà **l'interesse collettivo**.
- *Più piccolo* è il gruppo e meno uguali gli interessi dei suoi membri, e più è probabile che alcuni membri, i più grandi, agiscano **nell'interesse della collettività** come essi lo definiscono, e non soltanto in quello proprio.

- ✓ maggiore è la dimensione relativa di un'unità e più essa identifica il proprio interesse con quello del sistema.
- ✓ Essa assumerà anche responsabilità maggiori

❖ *Per quale ragione le grandi unità dovrebbero farsene carico?*

- Come le altre, anch'esse desiderano che il sistema sia ordinato e pacifico e che si provveda all'interesse comune .....
  - loro però, diversamente dalle altre hanno la capacità di influenzare le condizioni di esistenza all'interno del sistema
- 
- *Più piccolo* è il numero delle grandi potenze, e **maggiore è l'ampiezza delle disparità** fra i pochi stati potenti e i molti altri,
    - ✓ e più è probabile che i primi debbano operare nell'interesse del sistema e partecipare nella direzione degli stati minori, interferendo quindi nei loro affari interni.
  - Probabilità che *le grandi potenze* cerchino di **dirigere il sistema** sono massime *quando il loro numero si riduce a due*.
    - ✓ Questo produce una globalizzazione dei loro interessi

## Funzioni delle superpotenze in un sistema bipolare

- Trasformazione o conservazione del sistema
- Mantenimento della pace
- Gestione dei comuni problemi economici o di altro tipo

### ➤ Trasformazione dei sistemi da parte di superpotenze in un sistema bipolare

- Nella politica internazionale non vi è alcuna istituzione in grado di limitare i tentativi degli stati di modificare il sistema
- Principali entità costituenti il sistema sono anche le entità che lo dirigono; cercano di affrontare gli affari di tutti i giorni ma anche di influenzare la natura e la direzione del cambiamento.
- La riduzione di un sistema multipolare ad uno tri o bipolare cambia la struttura del sistema: la guerra può contribuire a ciò
  - Nella storia moderna solo al WWII ha avuto questa funzione
  - In un mondo bipolare una delle potenze guida potrebbe manovrare per ottenere l'egemonia o cercare di allargare il cerchio delle grandi potenze favorendo la fusione di alcuni stati di medie dimensioni
  - Dalla WWII Usa hanno perseguito per gran parte del tempo entrambi questi fini difficilmente conciliabili
- **USA** possono giustificare il **proprio operato all'estero in 2 modi**:
  1. **Teoria del domino**: esagerazione della minaccia sovietica e comunista per poter reagire in modo spropositato a pericoli di scarsa rilevanza
    - Anticomunismo non è soltanto un fine in se stesso ma anche un mezzo per rendere tollerabile il mondo
  2. **Azione nell'interesse di altri popoli, per stabilire e conservare l'ordine mondiale**
    - Responsabilità americana nel riordino del mondo
    - È difficile costruire un'autorità atlantica: per i non-americani ciò va contro l'imperativo internazionale che recita "abbi cura di te stesso"
      - Deboli, temendo di perdere la loro identità, limitano la loro cooperazione con il più forte.
      - Obiettivo: equilibrio tra le superpotenze
- **Problemi di una grande potenza:**
  - **Tentazione a cui è soggetto uno stato potente**: affermare che la soluzione che esso cerca di imporre è la più giusta
  - **Effetti intenzionali e non voluti** delle politiche perseguite dalle altre grandi potenze: per questo Kissinger considerava una Europa unita una fonte di problemi

➤ **Europa unita come problema**

1. Sposterebbe la struttura della politica internazionale dal bipolarismo
2. Potrebbe tendere verso il campo occidentale, ma sappiamo che le caratteristiche interne e le preferenze delle nazioni non forniscono sufficienti terreni per prevedere i comportamenti internazionali
  - Nuova Europa unita e URSS sarebbero le più deboli delle tre grandi potenze; secondo la teoria, le parti più deboli di un sistema tendono ad allearsi per compensare la forza degli stati forti.
3. Un mondo formato da 3 grandi potenze sarebbe il **meno stabile di tutti**
  - Tuttavia una causa a livello di unità può neutralizzare un effetto sistemico, perché gli armamenti con certe caratteristiche rendono possibile superare tali effetti → si potrebbe solo scommettere sulla pacificità del sistema malgrado le maggiori difficoltà
  - Possibili vantaggi di un mondo tripolare sono meno attraenti della conservativa dell'esclusività del club.

**Maturazione del mondo bipolare**

- Il precedente straordinario predominio americano in un mondo pesantemente segnato dalla guerra è diminuito attraverso una **distribuzione delle potenzialità** razionali meno drammaticamente asimmetrica
- USA e URSS hanno in maniera crescente mostrato di aver imparato a comportarsi come duopolisti consapevoli, moderando l'intensità della competizione e collaborando a volte per il vantaggio reciproco, pur continuando a guardarsi con sospetto
  - **Maturazione non significa tramonto!**

➤ **Mantenimento della pace**

- Sul piano internazionale la gestione degli affari pubblici non è gestita istituzionalmente
- I **problemi del controllo** sono diversi nelle due realtà (interna – internazionale), ma non per forza più difficile nel sistema internazionale.
  1. Sul piano internazionale viene esercitata una notevole quantità di controllo, anche se gli attori che fanno ciò possono non amare il disturbo e il pericolo che ciò comporta, e i governati possono non amare i governanti e i risultati che essi producono
  2. Attenzione dei governanti è divisa solo fra 2 in un mondo bipolare, e questo è un incentivo sufficiente per tenere gli affari globali sotto il loro attento controllo
- Stati, e specialmente quelli più importanti, non operano solo nel proprio interesse, ma anche per il *bene comune mondiale*;
  - ma il bene comune è definito da essi per tutti noi, e le definizioni possono contrastare fra loro.

- È più terribile l'arroganza degli stati che si caricano di responsabilità mondiali che l'egoismo di quelli che mirano soltanto ai propri interessi strettamente definiti
  - Stati che godono di un certo margine di potere sui loro concorrenti più vicini sono indotti a prestare un'eccessiva attenzione ai pericoli minori e a perseguire degli obiettivi all'estero che vanno oltre gli interessi definiti strettamente in termini di sicurezza
  - Usa svolgono la funzione di poliziotto globale, molto più nell'interesse degli altri che proprio, e molto più a spese proprie che degli altri.
  - Europa ha meno incentivi ad accrescere il proprio sforzo di difesa di quanti ne abbia a sostenere e a prendere misure destinate a mantenere l'efficacia dell'impegno militare americano.
- **Eccesso di impegno negli affari mondiali** per oltre 1/3 di secolo ha indotto gli USA a credere che il mondo finirebbe col trovarsi in una situazione peggiore se essi cessassero di mostrare una simile premura per esso.

Questa opinione è infondata per **3 motivi**:

1. L'interesse delle potenze preminenti al consumo di beni collettivi è abbastanza forte da indurle a produrli anche se non sono ripagate equamente per essi. Vi sono incentivi sufficienti ad operare in favore della pace generale e della più ampia sicurezza delle nazioni anche se alcuni paesi sono costretti a lavorare sia per il bene di altri che per il proprio.
  2. Gli altri paesi possono essere obbligati a preoccuparsi della credibilità dell'impegno USA. USA invece non devono.
  3. Le abitudini direttive degli ultimi 3 decenni ('50-'70) sono talmente radicate che il pericolo continua ad essere che gli USA facciano troppo, non troppo poco
- Anche se USA preferirebbero che Europei orientali sceglieressero liberamente i loro governanti, possono comunque comprendere che il controllo sovietico di una parte del mondo tradizionalmente instabile abbia anche i suoi aspetti favorevoli.
- ❖ *Quanto bisogno c'è di un governo mondiale?*
    - Il bisogno di direzione cresce all'aumentare dell'interdipendenza.
    - se è realmente forte, ogni stato è costretto a considerare gli atti degli altri stati come se fossero avvenimenti interni
    - interdipendenza induce gli stati a guardarsi con cautela e sospetto
    - una riduzione dell'interdipendenza riduce il bisogno di controllo

➤ **Teoria del domino non è valida né sul piano economico né sul piano militare:**

- Misura dell'autosufficienza e il possesso di grandi potenzialità isola una nazione dal resto del mondo → in sordina gli effetti degli avvenimenti avversi che hanno luogo al di fuori dell'arena nazionale
- Stretta concentrazione di potere implicita alla diminuita interdipendenza → piccolo numero di stati al vertice ha il più grande interesse che la più grande capacità di esercitare il controllo
- Ineguaglianza tra le nazioni produce una situazione di equilibrio a un basso livello di interdipendenza
- Operazioni importanti: controllo, prevenzione piuttosto che precisa regolamentazione e coordinamento per realizzazioni positive
- Mezzi: minaccia della forza, uso della forza

➤ **Gestione dei comuni problemi economici e altri**

1. Problemi globali non possono essere risolti tutti da un paese ma solo attraverso la *collaborazione* di un certo numero di paesi
2. *Cooperazione* sarà tanto più difficile se non saranno gli USA a fornire i mezzi e pagare i costi in misura maggiore, in una specie di ruolo da "manager".